

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI VENERDI' 23 NOVEMBRE 2001**

**43.**

PRESIEDE IL PRESIDENTE **MARIA CLARA MUCI**

### **INDICE**

<b>Approvazione verbali precedenti sedute .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Cessione relitto stradale ditta Buc- carini Riccardo e Guerrino .....</b>	<b>p. 28</b>
<b>Progetto di massima nuova struttura anziani .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>PIP Canavaccio— Alienazione ter- reno in proprietà all'Autocarroz- zeria Canavaccio s.a.s. di Marzoli Stefano e C di Urbino .....</b>	<b>p. 28</b>
<b>Assestamento bilancio esercizio finan- ziario 2001 .....</b>	<b>p. 23</b>	<b>Adozione definitiva di variante par- ziale al P.R.G. 2001/2 Rif. Delibera n. 54 del 13.7.2001 .....</b>	<b>p. 29</b>
<b>Cessione appezzamento di terreno per costruzione cabina Enel a Borgo Mercatale .....</b>	<b>p. 28</b>	<b>Comunicazioni, interrogazioni, in- terpellanze e mozioni .....</b>	<b>p. 29</b>

---

---

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

---

---

**La seduta inizia alle 18,10**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	assente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	assente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	assente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Pandolfi, Serafini e Foschi.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Lucia Spacca, Massimo Spalacci e Giorgio Ubaldi.*

**Approvazione verbali precedenti sedute**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedenti sedute.

Ai sensi dell'art. 12 del regolamento del Consiglio comunale, pongo in votazione le delibere dal n. 79 al n. 85.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Entra il consigliere Gambini:  
presenti n. 16)*

**Progetto di massima nuova struttura anziani**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Progetto di massima nuova struttura anziani. E' stato dato incarico da parte dell'Amministrazione comunale di progettare la nuova casa albergo per anziani in località Padiglione secondo gli indirizzi forniti dall'Amministrazione e dalle varie riunioni che si sono fatte in Commissione con i consiglieri. Questa sera ci viene presentato il progetto di massima. Ringrazio per la loro presenza i professionisti

dell'Interstudio di Pesaro, ringrazio anche il dirigente dell'ufficio dott. Chiccarella che è presente e che ci potrà dare delle delucidazioni ove necessario.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Una breve introduzione, perché il senso di questo punto all'ordine del giorno è quello di illustrare tecnicamente il progetto di massima delle nuove strutture per anziani in località Padiglione.

Faccio una breve cronistoria per far capire come siamo arrivati a questo punto. Credo che la politica degli anziani sia stata una delle cose importanti seguite da moltissimo tempo, anche nei decenni passati dalla Amministrazione comunale. Ritengo che attraverso una serie di iniziative l'attenzione dell'Amministrazione di fronte alla tematica degli anziani non sia mai mancata. Mi riferisco in primo luogo all'esperienza della casa albergo per anziani in via De Gasperi che, quando fu realizzata, è stata un'esperienza pilota sia per quanto riguarda la realizzazione sia per quanto riguarda la gestione negli anni successivi. Naturalmente parliamo di qualche anno fa ed oggi è necessario aggiornare tutta una serie di aspetti, sia per quanto riguarda le strutture sia per quanto riguarda la gestione, perché le esigenze sono diverse e le modalità, i bisogni delle persone

ospiti della casa albergo sono modificati e cambiati. Tuttavia a suo tempo la casa albergo era meta di visite per vedere come la città di Urbino ha affrontato questo problema allora e anche oggi, rispetto alla gestione che mano a mano si è instaurata credo che anche se ci sono problemi e situazioni da aggiornare, da migliorare — cosa che si sta facendo e si fa continuamente — credo che ci siano risultati abbastanza soddisfacenti.

L'altro grosso impegno è stata la scelta — parliamo di 4-5 anni fa — di superare la casa ricovero dei Cappuccini e di trasformare la casa albergo per anziani per unificare le due strutture e superare la realtà della casa dei Cappuccini che non era più adeguata da nessun punto di vista né come struttura né come gestione in questi termini. Credo che questo sia stato un altro fatto di estrema positività messo in campo dall'Amministrazione, perché la situazione in quei termini non poteva più reggere: si sono impegnati fondi, si sono fatti progetti, si sono fatti lavori, si è trasformata la casa albergo per anziani, si sono unificate le gestioni razionalizzando le cose e si è fatto questo passo che ha reso molto più adeguata l'assistenza agli anziani che in quei termini non poteva più reggere.

In questi anni sono cambiate le modalità delle persone che hanno bisogno dell'assistenza. Quando è nata la casa albergo per anziani ospitava prevalentemente anziani autosufficienti, con quelle caratteristiche che conosciamo, mentre la casa dei Cappuccini ospitava anche i non autosufficienti. Avendo trasportato gli anziani non autosufficienti nella casa albergo per anziani ed essendo comunque venuta avanti una richiesta diversa in questi anni, cioè più persone non autosufficienti che autosufficienti ad avere bisogno di strutture come questa, la casa albergo per anziani si è trasformata prevalentemente in struttura per persone non autosufficienti, con tutto quello che ciò ha comportato e comporta per quanto riguarda la gestione, l'aumento dell'assistenza, l'aumento dell'assistenza infermieristica — cose che si sono affrontate in questi ultimi tempi soprattutto — e tutta una serie di caratteristiche della stessa struttura per anziani. Fino all'ultima operazione che abbiamo fatto: tre

mesi fa si sono aperte ulteriori due sale che credo siano una cosa adeguata che tutti i consiglieri hanno visitato e che rendono molto più razionale, fruibile e utile la casa albergo per anziani di via De Gasperi. Si sono aperte due sale ulteriori per 200 metri quadri circa, il problema a quel punto era che mancavano soprattutto gli spazi comuni, con la fruibilità di queste due sale credo si sia data risposta adeguata al problema principale e in questo modo la casa albergo per anziani è ora una struttura che ritengo sia abbastanza adeguata e ospitava fino a qualche tempo fa 60 anziani, adesso qualcuno di meno perché abbiamo voluto esercitare una minore pressione affinché ci sia anche qualche ulteriore spazio e una gestione in parte differente.

Vi sono naturalmente state altre politiche: l'assistenza domiciliare agli anziani, l'assistenza domiciliare integrata unitamente alla Asl, in questi anni si è anche tentato il contributo alle famiglie che aiutavano la permanenza dell'anziano in casa, anche se è stata un'esperienza che abbiamo condotto non in termini corretti e che potremmo riprendere con qualche finanziamento in più. Tutta una serie di altre politiche che andavano a sostegno di una iniziativa più complessiva per dare una risposta ai problemi delle persone anziane. Quindi casa albergo, superamento della struttura dei Cappuccini, ulteriore allargamento della casa albergo per rispondere alle necessità che c'erano e una serie di politiche che hanno cercato di aiutare la politica degli anziani più complessivamente. Questo anche insieme alla Asl, alla Comunità montana con la quale si è sottoscritto l'accordo di programma che coinvolge in un discorso complessivo le istituzioni. Tutto questo si dovrà confrontare, oggi, anche con la nuova legge sulla assistenza che prevede gli ambiti territoriali per quanto riguarda le problematiche dell'assistenza e anche degli anziani.

Come sapete la nuova legge sull'assistenza delimita dei distretti di assistenza e anche per quanto riguarda la politica verso gli anziani. Noi siamo nel distretto con Montecalvo e Petriano, quindi a questo dobbiamo fare riferimento e in questo ambito dovremmo vedere come portare avanti le iniziative e l'attenzione

verso le problematiche degli anziani, quindi cambia anche il territorio a cui dobbiamo fare riferimento.

La realizzazione delle nuove strutture per anziani nell'area del Padiglione è stata il passo successivo. Avevamo detto e confermiamo che le iniziative portate avanti per quanto riguarda la casa albergo in via De Gasperi, quindi unificazione con i Cappuccini e allargamento, non sarebbero comunque state ritenute sufficienti dall'Amministrazione comunale ma vi sarebbe stata la necessità di guardare anche alle ulteriori esigenze e agli ulteriori problemi per vedere quali ulteriori strutture sono necessarie alla città. In quel senso abbiamo detto che volevamo produrre altre iniziative.

Vi sono state più fasi, a cominciare dalla prima. In questa direzione si era acquisito il terreno di Padiglione, vicino all'ala nuova dell'ospedale, da anni si era fatta questa operazione, il Comune insieme alla Asl avevano acquisito questo terreno per pensare alla realizzazione, lì, delle nuove strutture per anziani. Abbiamo continuato a ragionare in questa direzione. A dire la verità un'ipotesi c'era anche parecchio tempo fa, che però non andò avanti. Ci sono state invece ipotesi negli ultimi anni, per cui si è fatta una gara per andare alla progettazione di massima delle strutture per anziani in quella zona, alla gara pubblica hanno partecipato una quarantina di studi, è stata vista dall'Interstudio di Pesaro. Per accorciare si è fatta una prima ipotesi di intervento concepita due anni fa, che vedeva un concentramento delle strutture: per gli anziani autosufficienti, per gli anziani non autosufficienti, un centro direzionale ricreativo, gli uffici, la residenza sanitaria medicalizzata. In un'unica struttura erano previste tutte queste cose.

Si è invece fatto un passo avanti, ci si è fermati su questa ipotesi, si è ragionato diversamente e l'ipotesi che ora viene proposta è un'altra. E' stato detto che potremmo pensare di utilizzare per una fase la casa albergo attuale per gli anziani non autosufficienti, perché con le modifiche che sono state fatte, con le sale che sono state introdotte ci pare abbastanza adeguata anche per quanto riguarda il numero delle richieste. C'è la possibilità di 60 posti letto, adesso ci sono circa 45 persone non

autosufficienti, si pensa di poter attivare anche altre politiche, quindi numericamente potrebbe rispondere alle esigenze, per una certa fase. E' stato detto: per una certa fase utilizziamo la casa albergo di via De Gasperi per anziani non autosufficienti, a quel punto si pone maggiormente il problema di rispondere alle esigenze degli anziani autosufficienti che non vogliamo rimangano più nella struttura di via De Gasperi, vedendo quali strutture potevano essere utili; la risposta all'esigenza di un centro ricreativo e diurno per alcuni servizi da dare agli anziani autosufficienti che risiederanno nella struttura realizzata al Padiglione ma anche alle persone esterne, come centro diurno di servizi e come centro ricreativo per le persone che risiederanno nella struttura per anziani autosufficienti e anche per le persone esterne.

Terzo obiettivo la residenza sanitaria medicalizzata che è prevista dal piano sanitario regionale, 20 posti letto di RSM che deve realizzare la Asl e che deve essere poi gestita dalla sanità. Queste le tre questioni principali: anziani non autosufficienti nella casa albergo di via De Gasperi; al Padiglione costruire delle strutture per anziani autosufficienti; centro direzionale e ricreativo; residenza sanitaria medicalizzata.

Nella Commissione affari sociali si è discusso e si sono avute opinioni differenti. Si è detto "perché non prevedere la possibilità di costruire, magari in futuro, anche la struttura per anziani non autosufficienti?". Il disegno sarebbe complessivo e più razionale in prospettiva. A dire la verità c'è stato qualcuno che ha detto "secondo noi sarebbe più utile in prima battuta costruire una residenza per anziani non autosufficienti al Padiglione e poi tutto il resto", invece mi pare sia prevalsa l'opinione di dire che era opportuno realizzare quello che ho riferito, perché la struttura di via De Gasperi adesso è abbastanza adeguata per anziani non autosufficienti, quindi andiamo avanti con tutta la restante parte della realizzazione, però prevediamo nell'area la possibilità di realizzare anche una struttura per anziani non autosufficienti in futuro. Tanto è vero che è stato dato questo indirizzo all'Interstudio. Assieme a questo indirizzo ne è stato dato un altro: fino a qualche tempo fa la struttura per anziani

autosufficienti era concepita, anche nei nostri ragionamenti, come una casa albergo gestita da una cooperativa con le camere e la mensa comune, come la casa albergo attuale. Si è ragionato anche su questo nelle ultime fasi, anche in confronto con una serie di politiche che vengono avanti in altre regioni, anche nella nostra regione. E' venuto fuori che per gli anziani non autosufficienti facciamo un salto di qualità, non pensiamo più a strutture concepite come strutture di assistenza senza nessuna autonomia, ma è più utile concepire le strutture per anziani autosufficienti come mini alloggi per singoli o coppie che abbiano alcuni servizi in comune. E qui ci sarebbe il centro diurno di servizi che può essere la mensa, la struttura ricreativa, la lavanderia, oppure una guardiana e alcune cose che si studieranno. Alcuni minimi servizi comuni per i mini alloggi da destinare alle persone autosufficienti. Questo sembrava e sembra l'orientamento prevalente rispetto alla necessità di realizzare nuove strutture e in questa direzione si è andati. Tanto è vero che si è dato l'indirizzo all'Interstudio di impegnarsi nel piano attuativo a prevedere le cose che ho detto.

L'Interstudio ha previsto due blocchi di mini alloggi 20+20 per anziani autosufficienti, le due strutture ubicate in quest'area che vedete. Poi, il centro direzionale e ricreativo, la RSM ubicata in questo punto che deve essere realizzata con i soldi della sanità dalla Asl e gestita dalla stessa Asl. Questa è la struttura prevista in prospettiva per anziani non autosufficienti. Un domani che ci fosse la necessità di superare la struttura per anziani in via De Gasperi ci sarebbe la possibilità di realizzare lì anche questa struttura.

Le priorità potrebbero essere quelle di procedere alla realizzazione di un blocco di 20 anziani per anziani autosufficienti e il centro diurno e ricreativo. Così come in priorità dovrebbe andare avanti la RSM che però non riguarda il Comune in quanto le risorse le deve trovare la sanità. I passaggi successivi potrebbero essere quelli del reperimento delle risorse per il secondo blocco di mini alloggi e, se ve ne fosse la necessità, la struttura per anziani non autosufficienti prevista per 60 posti letto.

A tutto questo aggiungo che questo ra-

gionamento vale se l'Amministrazione attiva anche tutta una serie di politiche che non fanno riferimento solo alla residenza, al mettere nelle strutture gli ospiti anziani, e questa è ormai una opinione comune. Si cerca sempre di più come si fa a non ospedalizzare, con la medicina preventiva ecc. Questo vale anche per la questione degli anziani. Da parte degli enti locali si debbono sempre più attivare politiche che possano portare non a pensare soltanto di mettere l'anziano nella struttura di residenza, ma altre politiche che aiutino proprio a non arrivare a questo. Quindi, l'assistenza domiciliare del Comune, l'assistenza domiciliare integrata da parte della Asl, l'integrazione fra l'assistenza del Comune e quella integrata, l'integrazione aiutata adesso dagli accordi di programma anche con le Comunità montane e con i distretti, perché la politica dell'assistenza dovrà essere portata avanti attraverso le Comunità montane, le Province e i distretti, quindi il sostegno alle famiglie. Avevamo quel progetto che, secondo me, va ripreso, anche se non bastano mai i soldi. Poi, la realizzazione delle RSM e RSA che aiutano le persone anziane che hanno bisogno. Cosa comune fino ad oggi era anche che nella casa albergo degli anziani venivano qualche volta ospitate persone anche in termini non del tutto appropriati, che magari avevano più le caratteristiche di persone che potevano avere bisogno della RSA dove c'è anche il medico. Adesso l'ufficio in modo più puntuale sta facendo questa politica, nel senso che ogni richiesta di ammissione alla casa albergo viene sottoposta alla Commissione medica del distretto per capire se i bisogni dell'ospite sono più da casa albergo per anziani o da RSA, da lungodegenza o da altro. Questa è una questione fondamentale, anche perché risponde in primo luogo ai bisogni della persona anziana.

La questione delle RSA fa riferimento a Urbana e Sant'Angelo, qui viene realizzata la RSM, 20 posti letto che in qualche modo risponde a questo tipo di esigenze e aiuta a questa politica complessiva.

Ieri l'altro abbiamo discusso dell'apertura del reparto di lungodegenza. E' una cosa diversa, perché lì ancora di più c'è una caratteristica sanitaria dei bisogni delle persone che si ricoverano, però complessivamente è questo il

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

ragionamento che si deve fare. Così come i servizi a casa che stiamo in qualche modo attivando, cioè persone che già si recano presso la nostra casa albergo per i pasti, per stare insieme agli altri. Negli anni passati abbiamo attivato anche qualche servizio che forniamo alle case di alcune persone dando loro i pasti ecc. dalla casa albergo e dalle strutture che abbiamo.

Sapete l'esperienza nuova che è stata messa in piedi di telesoccorso, anche con l'aiuto della Comunità montana. Non so quanti casi ci sono, ma numerosi, e sta avendo un buon esito.

Queste cose insieme credo che debbano necessariamente essere a premessa della politica delle strutture perché sono la base fondamentale, e sulla base di questo si deve vedere quale politica delle strutture portare avanti.

E' una questione che ha avuto una lunga gestazione che oltretutto non è finita, perché dovremo approvare i progetti di massima, poi andare avanti con i progetti esecutivi, reperire le risorse, mettere d'accordo gli enti ecc. Non è facile, però credo che ci si stia muovendo, quindi c'è voluto un po' di tempo ma siamo in una fase molto positiva, anche avendo indovinato una serie di soluzioni che sono state prospettate.

Rispetto ad alcuni ragionamenti che sono stati fatti nella Commissione sono state viste alcune soluzioni tecniche per le strade, i parcheggi, i collegamenti fra una struttura e l'altra, cose che erano state sottolineate e richieste dalla Commissione. Dico alla Commissione che stiamo trattando la questione dei terreni circostanti. Ricorderete che si voleva capire se era necessario acquisire altre aree, e l'Amministrazione si sta attivando per questo tipo di impostazione.

Questione fondamentale è quella delle risorse. Credo che si possano reperire, perché qualche mutuo lo possiamo fare, perché c'è la riconversione del patrimonio delle Irab che deve essere finalizzato all'assistenza, perché ci sono i finanziamenti pubblici: da parte della Regione con l'Obiettivo 2, anche se i tempi scadono — ma ci sono i bandi successivi — e con i finanziamenti ministeriali. Per esempio, la collaborazione di altri enti pubblici potrebbe

essere individuata. Possono quindi essere individuati tutta una serie di meccanismi per quanto riguarda le risorse.

In questi giorni è stato formalizzato l'incarico ad un gruppo di tre dirigenti del Comune — dott. Chiccarella, dott. Felici e dott. Brincivalli, nuovo direttore dei servizi finanziari del Comune — di predisporre il piano finanziario per la realizzazione e per la gestione delle strutture, con il coordinamento del gruppo da parte del dott. Chiccarella. E adesso si comincia concretamente a lavorare anche in questa direzione.

Mi pare che il quadro delle questioni sia questo. Non aggiungo altro e direi che l'Interstudio può spiegare tecnicamente le soluzioni che sono state individuate.

PRESIDENTE. Invito l'ing. Ripanti a prendere la parola.

Ing. CARLO RIPANTI, *Interstudio*. Ringrazio il Sindaco, il Presidente, l'Amministrazione comunale per averci dato l'opportunità di questo importante intervento nella città di Urbino. Siamo arrivati a questa soluzione grazie anche alla collaborazione che c'è stata con l'Amministrazione comunale, con la Giunta, con la Commissione con la quale abbiamo avuto numerosi incontri da cui sono emersi anche dei suggerimenti particolarmente importanti e interessanti per dare un senso logico e completo a tutta l'operazione.

Anzitutto parliamo del sito. Questa struttura per anziani è collocata in adiacenza alla struttura ospedaliera e già questo è un punto importante di riferimento, perché c'è già un nesso logico tra la struttura per anziani e l'ospedale. Generalmente, una volta, si tendeva a isolare gli anziani, a portarli fuori della città, invece gli anziani devono vivere all'interno della città, nel suo tessuto, devono partecipare alla vita sociale di tutti i giorni, non possiamo lasciarli in qualche parte abbandonata e desolata. Questa zona si presta bene a ciò. L'unica cosa che ci ha dato dei problemi che abbiamo dovuto affrontare e abbiamo cercato di risolvere, speriamo nel migliore dei modi, è la particolarità dell'area, ma Urbino è particolare ed è impossibile trovare dei terreni in piano. Vedete

le curve di livello che indico qui, molto fitte, e vi danno l'indicazione della pendenza del terreno. Il luogo lo conoscete, quindi non dico altro.

Innanzitutto parliamo dell'accesso e della viabilità. Il primo accesso è questo che vedete. Tra l'altro viene utilizzato anche per andare all'ospedale e qui verranno realizzati parcheggi che fanno parte della struttura ospedaliera. Durante gli incontri con la Commissione era emersa anche la possibilità di collegare il centro per anziani con la strada che arriva ad Urbino. Abbiamo trovato questo percorso e la strada è una strada nuova che può collegare quella comunale. Questa strada ha una pendenza minima, viaggia intorno al 2% in questo tratto, in quest'altro intorno all'8%. Parlare dell'8% a Urbino è una pendenza minima, ma fra l'altro è la pendenza che la legge 13 prevede nell'ambito delle strutture per handicappati.

Il progetto è articolato in diverse destinazioni. Alla base del progetto l'Amministrazione ci aveva chiesto la possibilità di realizzare questa struttura per fasi successive, cioè poter intervenire per lotti funzionali autonomi e questo era il punto più importante, perché un centro di queste dimensioni, tenendo conto anche delle disponibilità finanziarie dell'Amministrazione, non può essere realizzato in un'unica volta. Quindi come primo punto si doveva suddividere in lotti funzionali. E' quindi nata una struttura imperniata su una cerniera che vedete qui: il centro diurno, il centro sociali, il centro direzionale ruota attorno a questo. Questo è il fulcro dell'intervento, è qui dove possono arrivare tutti, è aperto al pubblico e intorno a questo fulcro ci sono le strutture assistenziali che, come dicevo prima, sono realizzate in modo tale da poterle attuare autonomamente per lotti.

Questo è il primo intervento che prevede 20 appartamenti per anziani, successivamente si potrà fare un secondo intervento per ulteriori 20 appartamenti. Quando parliamo di appartamenti intendiamo mini appartamenti, perché parliamo di alloggi di una superficie di circa 45 metri quadrati composti da ingresso, soggiorno, cucina, bagno, camera da letto e terrazzo. Tutti gli appartamenti hanno la vista verso valle e ogni appartamento è dotato di un terrazzo autonomo piuttosto grande. Sono abbinati due

a due, questa camera è utilizzata sia per coppie che per singoli.

Si è parlato prima di strutture per autosufficienti. In questo caso dobbiamo dire che tutti i locali, tutti i servizi, tutti gli accessi sono utilizzabili anche per persone portatori di handicap e quindi anche per non autosufficienti. Il fatto che viene privilegiato in questo caso l'utilizzo di queste strutture per autosufficienti non esclude che possano essere utilizzati anche per non autosufficienti.

Abbiamo parlato dei due blocchi per appartamenti che poi vedremo nel dettaglio. Questo è il centro diurno. Il Sindaco ha già indicato che ci sono altre due strutture, una la RSM finanziata direttamente dalla Asl, di cui siamo incaricati sempre noi e in questi giorni stiamo procedendo all'ultimazione del progetto esecutivo che verrà consegnato prima di Natale. RSM significa "residenza sanitaria medicale", ma in realtà è una RSA, quindi questo edificio è dimensionato in base agli standard della RSA.

Per avere un progetto completo per poter fare una previsione globale di tutte le esigenze di Urbino è stato anche inserito questo edificio per poter espletare una RSA per 60 posti letto, quindi tre nuclei da 20 posti l'uno. In Commissione avevamo esaminato anche la necessità di aumentare il numero di parcheggi di posti auto, oltre a quelli che dicevo prima che realizza direttamente l'ospedale. Nella soluzione che abbiamo predisposto escludendo l'ultimo intervento della RSA, realizziamo 160 posti auto divisi in due parcheggi esterni a cui si accede dalla strada principale che scende. Questo è in relazione tra la RSM e la RSA. Nel plastico non lo notate perché il plastico è precedente a questa indicazione che ci è venuta dalla Commissione e abbiamo aggiornato solamente le piante. Abbiamo slittato a valle questo edificio realizzando un parcheggio. L'altro parcheggio è adiacente agli appartamenti e al centro direzionale. Oltre a questi abbiamo parcheggi interrati sotto le strutture, sia degli appartamenti sia di questo blocco.

Questi sono tutti parcheggi coperti. Questo è il blocco degli alloggi e questa parte è sotto il parcheggio esterno. Complessivamente, tra questi parcheggi coperti e quelli scoperti abbiamo 160 posti auto in aggiunta a quelli esterni

per l'ospedale. Mi sembra una soluzione ottimale per questo centro. Avevamo valutato anche la possibilità di mettere ulteriori parcheggi all'esterno, nella strada di collegamento che dagli alloggi va alla strada comunale, però problemi del terreno non lo consentono. In questo modo abbiamo concentrato all'interno del centro tutta la zona dei parcheggi.

La strada gira qui, poi scende e arriviamo in questo modo. Questo è l'asse principale di accesso dalla strada di monte, però il collegamento è fatto anche con la strada che arriva più a valle.

Possiamo vedere adesso i vari piani. Il plastico non è aggiornato, perché questa zona è slittata più a valle per realizzare il parcheggio esterno. Questo progetto è fatto a scalare, e questo ce lo impone anche la natura particolare del terreno. Tutti i locali, pubblici o privati hanno l'affaccio verso valle e non ci sono ostacoli fra un edificio e l'altro, quindi non c'è sovrapposizione visuale, in modo tale che non andiamo a costruire degli edifici uno di fronte all'altro, per cui gli anziani che vanno ad abitare lì se aprono la finestra vedono un muro. Da questa zona c'è una vista bellissima, quindi abbiamo voluto mantenere questo principio.

Vi sono cinque livelli. Prendiamo il centro diurno. Abbiamo i due ingressi, dalla quota del parcheggio esterno. Questo è l'atrio, questa la scala di collegamento, qui ci sono due ascensori che collegano tutti i piani. In questo livello ci sono due ambulatori, una sala riunioni e gli uffici direzionali per la gestione del centro. Tutti i locali hanno la parte finestrata verso valle. Allo stesso piano abbiamo il primo piano degli alloggi, di questo ve ne faccio vedere solamente uno, gli alloggi sono tutti a scalare, quindi ingresso, soggiorno, angolo cottura, bagno, disimpegno, camera da letto e terrazzo.

Il centro diurno: primo piano; al secondo livello abbiamo delle sale ricreative (sala tv, gioco carte, bar, sala di lettura). Questo è il piano per trascorrere tranquillamente il tempo leggendo, guardando la televisione, giocando a carte ecc.

Il terzo livello: qui abbiamo la mensa che vedete in giallo, la cucina, la dispensa e il locale spogliatoio per i dipendenti. Qui dietro ci sono

i servizi igienici per le persone che utilizzano queste strutture.

Il quarto livello: abbiamo il collegamento con la struttura dei mini alloggi. Questa era un'altra indicazione emersa dagli incontri con la Commissione e dai mini alloggi, attraverso un percorso coperto si può raggiungere il centro diurno. Quindi, senza uscire all'aperto le persone che vivono in questi mini appartamenti possono raggiungere il centro diurno e attraverso i collegamenti verticali, pedonali, le scale o attraverso l'ascensore accedere ai vari piani.

A questo piano abbiamo previsto due sale polifunzionale multiuso che possono essere usate anche indipendentemente, proprio per arricchire questa struttura di ulteriori possibilità, per rendere possibile l'uso dell'impianto per tutta una serie di manifestazioni, anche per rendere partecipi gli anziani a cose che l'Amministrazione può organizzare.

La RSM è articolata in due livelli: il primo livello è questo; a questo piano abbiamo tutti i servizi generali, il soggiorno, la sala tv, la sala gioco, la sala lettura, la sala ospiti, gli uffici amministrativi, i bagni. Questo è dimensionato in base alla RSA: ci sono degli standard precisi.

I mini alloggi sono dimensionati in base alle esigenze dell'Amministrazione. Una cosa importante è che non ci sono standard di legge per la rete dei parcheggi, quindi anche il numero dei parcheggi che abbiamo previsto lo riteniamo sufficiente per questa struttura, non siamo obbligati a rispettare determinati standard.

Il secondo piano della RSM è articolato in due zone: questo è il corridoio centrale, questa la scala di collegamento, qui gli ascensori, queste sono le stanze, 20 posti letto. Abbiamo complessivamente 9 stanze doppie e due singole. Qui abbiamo i vari locali: il locale deposito, la cucinetta, il locale medicale, poi il locale infermieri. Questa è la struttura RSM.

Gli altri 20 appartamenti sono articolati come il blocco precedente, quindi sono sempre 4 alloggi per piano. Anche qui scendiamo di cinque livelli tutti uguali. Come vedete, anche questo è organizzato come gli altri, quindi l'ingresso, la zona giorno, la camera da letto e il bagno. Sono sempre quattro alloggi per ogni piano, collegati sia da scale che da ascensore, con il terrazzo privato sul fronte.

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

Penso di aver detto diverse cose, non so se sono stato sufficientemente chiaro, comunque sono a disposizione per rispondere a vostre domande o quesiti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'ing. Ripanti. Ha la parola l'assessore Spacca.

**LUCIA SPACCA.** Ringrazio l'ing. Ripanti per la bellissima presentazione di questo progetto e mi rendo conto che tante cose sono state dette, quasi tutto. Mi sento anche di aggiungere qualche cosa e di fare delle considerazioni. Io e il Sindaco abbiamo seguito questo progetto fin dalle prime fasi, abbiamo dato dei suggerimenti, degli spunti e mi sembra che sia uscito fuori un progetto che risponde pienamente alle nostre esigenze e a quello che avevamo chiesto all'Interstudio.

E' certamente un progetto di proporzioni notevoli la cui realizzazione comporta tempi lunghi, ma soprattutto richiede un impegno costante da parte nostra, da parte di tutte le forze politiche, che parta da subito fino al completamento dell'opera. Perché dico che l'impegno deve partire da subito? Perché penso al piano finanziario. Il Sindaco ha detto che già c'è un gruppo di lavoro con l'impegno di trovare i finanziamenti per la realizzazione dell'opera. Certo, questo è bello ed importante, ma secondo me non basta: bisogna che noi partiamo subito anche per il piano gestionale di questa struttura, perché gestire un complesso come questo comporta dei problemi, non è facile e i problemi che verranno fuori non saranno di facile soluzione. Anche sotto questo aspetto credo che dobbiamo partire fin da ora a lavorare sodo.

Quindi impegno e determinazione nel portare avanti un progetto importante per Urbino, il progetto di una struttura che risponde ai più avanzati indirizzi di politica sociale. Quando dico questo penso alle linee del nuovo piano sociale, vale a dire la tendenza a dare un'assistenza altamente qualificata all'anziano nella propria abitazione il più a lungo possibile, ma prevedere anche una struttura protetta dove gli anziani che godono ancora di una discreta salute ma che tuttavia non si sentono sicuri a vivere nella propria casa possano trovare un

alloggio sicuro con servizi adeguati, con strutture ricreative e tutto quello di cui possono necessitare.

Questo è anche quanto è stato esposto nel programma di governo di questa città per questa legislatura, per cui i cittadini urbinati si aspettano da noi una risposta in questo senso e mi pare che è nostro dovere dare una risposta in questo senso quanto prima, comunque in questa legislatura.

Chiedo pertanto a tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, di cominciare a lavorare per il raggiungimento di questo obiettivo che potrebbe sembrare ambizioso ma che è invece quello che serve alla nostra città.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Mechelli.

**LINO MECHELLI.** Intanto per ringraziare l'ing. Ripanti per l'illustrazione, insieme ai collaboratori. Esprimo compiacimento, ma abbiamo già avuto occasione di confrontarci nella Commissione.

Questa realizzazione fa parte di una svolta degli interventi a favore degli anziani e mi preme rammentare anche ai colleghi consiglieri e alla Giunta il contributo di chi ha preceduto nell'incarico la prof.ssa Spacca, quindi il dott. Sandro De Crescentini che aveva dato una spinta a capovolgere il tipo di intervento e di risposta verso i problemi e le esigenze degli anziani, in piena linea con la legge di riforma nazionale, il piano sociale regionale. Credo che per l'Amministrazione comunale sia veramente, una volta realizzato, un fiore all'occhiello.

Ringrazio la prof.ssa Spacca per l'illustrazione e comunque reclamo un impegno da subito, perché non è una cosa facile. Se andiamo anche per stralci è consistente la richiesta di risorse, è un buon impegno, però ce la dobbiamo fare. Ho fatto appello alle forze di maggioranza e di opposizione, ringrazio se da parte dell'opposizione ci sarà sostegno, comunque la maggioranza ce la deve fare perché ha preso un impegno con i cittadini per la realizzazione del programma amministrativo. Direi di non perdere tempo, perché prossimamente ci sarà occasione di attingere fondi dall'Obiettivo 2 il cui bando uscirà tra dicembre e gennaio, quindi ci

dobbiamo trovare pronti a fare la domanda di finanziamento. Il Sindaco ha comunicato di avere dato ufficialmente incarico a tre dirigenti per reperire il co-finanziamento, attraverso la riconversione del patrimonio Irab che comunque è consistente. Non drammatizzerei molto il pensiero della gestione: cominciamo a pensare di realizzare, perché per la gestione abbiamo più tempo per pensarci, anche se è una cosa da valutare subito. Penso comunque a una gestione "leggera", perché se pensiamo che per gli autosufficienti vi debba essere una gestione pesante e gravosa è chiaro che non avremo poi nemmeno le risorse per affrontare il problema.

Ritengo che due anni di attività amministrativa per poter raggiungere l'obiettivo della realizzazione siano sufficienti, purché ci impegniamo al massimo fin da subito. Mi sento pienamente coinvolto nel progetto, perché insieme alla collega Adriana Bravi presidente della Commissione siamo andati a vedere altre esperienze e ci hanno consigliato di andare avanti per questa strada. Ormai l'abbiamo imboccata, quindi ribadisco che ce la dobbiamo mettere tutta, perché questa struttura va realizzata.

Per quanto riguarda il nostro gruppo ci teniamo molto e siamo a pieno servizio per poter realizzare nel più breve tempo possibile l'opera. Con la collaborazione si potranno anche superare tutte le difficoltà che si dovessero incontrare, perché, ripeto, è un'opera che richiede un grosso sforzo a livello finanziario.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bravi.

**LUCIANA BRAVI.** Ringrazio anch'io gli architetti e gli ingegneri per averci presentato il nuovo progetto della struttura per anziani. Possiamo sicuramente affermare che l'obiettivo di questo grande progetto e la successiva realizzazione per la quale dobbiamo darci tanto da fare, è senza dubbio la centralità dell'anziano. Come ha detto Mechelli, rappresenta una svolta nella politica sociale rivolta alla persona anziana, è sicuramente un progetto che svecchia la politica sociale finora portata avanti. È un progetto ambizioso, per il quale tutti dobbiamo darci da fare fin da subito ed ha la finalità di dare

risposte adeguate, sia nel rispetto della persona sia nel rispetto dei bisogni globali della persona anziana e della sua famiglia. Tutti sappiamo che la popolazione sta invecchiando e che le famiglie fanno fatica a tenere l'anziano a domicilio, il quale purtroppo finisce nelle case di riposo ancora prima che diventi necessario. C'è invece una fase tra l'autosufficienza e la non autosufficienza, e questa fase deve essere gestita, portata avanti attraverso strutture di questo genere.

L'anziano, pur non essendo del tutto autosufficiente, può restare nell'ambito della famiglia o nell'ambito di un ambiente il più possibile assomigliante alla sua famiglia. La nuova struttura, attraverso i mini appartamenti deve rispondere a quegli anziani che, pur non essendo ancora dipendenti, non se la sentono più di vivere nella loro casa perché lontano dalla città, lontano, dal paese, perché sole. Se queste persone esistono nelle realtà che abbiamo visitato, esistono anche da noi. Queste persone non sono ancora da inserire nelle case di riposo ma persone che si sentiranno sicuramente bene in una struttura tipo questa presentata, che offre loro sia l'assistenza sanitaria, sia l'assistenza sociale, sia l'assistenza di tipo alberghiero, sia momenti ricreativi, momenti di socializzazione. Attraverso il centro diurno che è stato presentato questa struttura deve essere di supporto alla famiglia che tiene ancora gli anziani a casa attraverso il servizio di lavanderia, attraverso il servizio pasti, ospitando l'anziano di giorno, un po' come l'asilo: l'anziano viene preso il mattino e riportato la sera a domicilio. Sicuramente, in questo modo, le famiglie sentono meno il peso di tenere l'anziano in casa e, di conseguenza, si renderanno più disponibili a questo tipo di approccio.

Il progetto così come concepito è un grande progetto che richiede un forte impegno fin da subito, sia per il reperimento dei finanziamenti sia per la gestione, perché gestire una cosa di questo tipo non è facile e molte volte si parla di grandi progetti sulla carta e poi, all'atto pratico, la cosa ci sfugge di mano. Quindi fin da ora tutti dobbiamo darci da fare, cominciare a reperire i finanziamenti e non aspettare la fine per vedere come può essere gestito il tutto, ma fin da subito darsi da fare,

sentendo altre realtà, continuando a tenere contatti anche con la realtà che abbiamo visitato, in maniera tale che nell'arco di 3-4 anni la cosa possa essere vista e possa dare quelle risposte che da tanto tempo ci auspichiamo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Torelli.

**LUIGI TORELLI.** Alcune considerazioni sono state fatte sia dai consiglieri che mi hanno preceduto che dal Sindaco. Penso che sia il momento di fare un passo avanti riguardo a questa questione della casa albergo, nel senso che abbiamo discusso diverse volte, sia nella Commissione apposita che in altri Consigli comunali della necessità, dell'importanza di una nuova struttura per anziani. Oggi abbiamo assistito all'illustrazione del progetto, quindi penso che sia giusto sottolineare le motivazioni che ci hanno portato a fare questo progetto, ma ritengo che d'ora in avanti dobbiamo pensare a come mettere in piedi questo progetto, per cui la prima osservazione che faccio è che trovo giusto che la Giunta abbia pensato a mettere in piedi questo gruppo di lavoro composto dai dott. Chiccarella, Brincivalli e Felici per fare il piano finanziario. Mi rivolgo ai progettisti per sapere, più o meno, il costo della struttura, giusto per avere un punto di riferimento su cui lavorare. Anche perché, nel momento in cui si va a discutere il nuovo bilancio per il 2002 sarebbe opportuno avere una conoscenza, anche se puramente indicativa, della somma che il progetto richiede, e può essere di aiuto a riflettere su come il Consiglio comunale può mettere in atto strategie e percorsi per arrivare ad attingere i finanziamenti necessari a rendere concreta la realizzazione del progetto.

Penso che il progetto che oggi è stato presentato è la conseguenza di un ragionamento che la maggioranza, ma tutto il Consiglio comunale, anche le altre forze politiche intervenute nel dibattito hanno fatto, contribuendo ad avere un'idea di come la città intende affrontare la questione degli anziani.

Penso che il ragionamento che è stato fatto sia quello giusto. Come diceva prima il Sindaco, ci sono stati momenti in cui si è dibattuto se fare la casa per non autosufficienti

o per sufficienti. La strada di fare un progetto per anziani autosufficienti, dipende dal fatto che volevamo non solamente costruire una struttura in cui l'anziano venisse portato ma una struttura che potesse dare servizi più ampi che sono già stati illustrati dal progettista e dal Sindaco. Penso quindi che dal punto di vista del contenuto della politica sociale che la maggioranza intende portare avanti questo progetto sia significativo. Ritengo anche che da un punto di vista urbanistico è stato fatto un ottimo lavoro, perché si inserisce molto bene in quella situazione, senza contrapporsi all'esistente e a quello che si pensa che in quella zona dovrebbe venire, cioè il parcheggio. Quindi verrà una zona abbastanza equilibrata tra progetto dell'ospedale e quello che si pensa di poter attuare in seguito.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Edera.

**GUIDO EDERA.** Ho seguito le discussioni precedenti al progetto e credo che l'esposizione soddisfi le idee che avevamo. Sappiamo tutti che sono le idee che con il tempo, con le difficoltà che ci sono, i finanziamenti che dovremo trovare, diventeranno realtà.

Una società che pensa agli anziani è sensibile alla vecchiaia che prima o dopo incontreremo tutti.

Voglio però dire che in questa fase in cui c'è ancora spazio per il dibattito, è necessario che tocchiamo, con queste tematiche, il mondo dei giovani, perché bisogna che essi si rendano conto della problematica degli anziani. Spesso questi temi restano al chiuso degli addetti ai lavori e degli interessati. Quando si sente un giovane dire "non vi preoccupate anziani, nelle strutture che verranno fatte starete bene", sono cose che ci rattristano. L'anziano non starà bene — non parlo da un punto di vista fisico — in quelle strutture, perché sappiamo benissimo che gli anziani hanno bisogno di affetti e della propria residenza. E' quindi chiaro che mentre andiamo avanti con questa struttura perché non si riuscirà a far rimanere tutti gli anziani a casa, dovremo comunque cercare la sensibilizzazione di cui parlavo prima al mondo della vecchiaia.

Per quanto riguarda il finanziamento, di-

cevamo prima che il Sindaco ci ha illustrato quali possono essere le soluzioni, e come diceva bene Mechelli crediamo in questa struttura: con la determinazione necessaria riusciremo a fare, come abbiamo fatto anche per altre grandi strutture vedi il palazzetto dello sport o con insediamenti che in un primo tempo erano criticati, come La Piantata, cose molto utili di cui i cittadini potranno usufruire.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Mi associo al ringraziamento ai tecnici che ci hanno presentato il progetto e faccio anche presente il ringraziamento a nome dei colleghi che non sono presenti per vari motivi, ma alcuni di loro già avevano visto la presentazione del progetto in sede di Commissione e quindi mi hanno fatto portavoce di alcune considerazioni che adesso vi esporrò.

Concordo con il Sindaco e con quanti mi hanno preceduto, questo è un tema importantissimo, non starò a ribadire concetti già abbondantemente espressi. Riconosco anche la cronistoria che il Sindaco ha fatto. Mi permetto di ricordare che oggi siamo a questo punto, cioè dalla maggioranza è stata fatta una scelta precisa. Il Polo non divideva la scelta in questo senso. Il Sindaco diceva che attualmente abbiamo la struttura di via De Gasperi, sapevamo già che non era una soluzione definitiva e ottimale, avevamo preso l'impegno di trovare soluzioni ulteriori. La maggioranza ha deciso di rispondere, come prima esigenza, a quella degli autosufficienti, nel senso che si manterrebbero i non autosufficienti nella struttura di via De Gasperi e si costruirebbe, come abbiamo visto, il nuovo complesso per gli autosufficienti. Noi eravamo dell'avviso opposto. Secondo noi era opportuno riportare la casa di via De Gasperi alla funzione originaria, che era proprio quella della casa albergo, cioè una struttura alberghiera per autosufficienti, e costruire invece ex novo una struttura con tutti i criteri necessari per i non autosufficienti. Dico questo non per aprire polemiche ma solo per chiarire il concetto. La scelta fatta è stata diversa, la maggioranza ha deciso di rispondere in prima istanza al

problema degli autosufficienti. Non stiamo qui a dire "non ci piace come scelta, non lavoreremo per portarla avanti; lavoreremo ugualmente, però di fronte a questa soluzione preferita dalla maggioranza vorrei dire che occorre fare due valutazioni essenziali, una di ordine gestionale-finanziaria, l'altra di ordine sociale. Quella di ordine gestionale che mi sembra di aver colto anche nell'intervento del capogruppo Torelli è di questo tipo: abbiamo detto che la risposta per gli autosufficienti è, in prima istanza, la creazione di 40 alloggi protetti, 20 in un primo stralcio e 20 in un secondo. Sarà necessario valutare non solo il piano finanziario per la costruzione ma soprattutto il piano gestionale per il mantenimento di queste strutture, anche perché è impensabile che possano gravare semplicemente sugli anziani che chiederanno di poterle utilizzare, quindi è opportuno che la cosa vada chiarita molto prima e non a struttura fatta perché ci troveremmo più inguaiati di adesso. Quindi sollecito — e penso di andare nella stessa direzione del consigliere Torelli — fin da adesso la predisposizione di questo piano, proprio per evitare problemi ulteriori e proprio per capire se effettivamente questa è la scelta migliore in risposta al problema che non solo Urbino ha ma che è esteso a livello nazionale e internazionale.

L'altro tipo di considerazione che secondo me è necessario fare è invece di ordine sociale. Qui si è preso la definizione di "autosufficiente" come elemento per determinare l'utilizzo della casa di via De Gasperi e quello del nuovo complesso, ma in realtà l'autosufficiente chi è? Se si pensa che l'autosufficiente è quello che riesce a gestirsi comunque un proprio alloggio, viene da pensare in prima istanza che molto probabilmente cercherà di gestire fino a quando potrà la propria casa, cioè cercherà di restare fino al limite del possibile nella propria residenza.

Il caso che faceva il consigliere Bravi, secondo me è limite. Sicuramente ci sarà quello che sta fuori città, che sta nel paesino, oppure che starà in centro ma sta al terzo piano e quindi preferirebbe avere un alloggio più comodo rispetto al proprio, però questo è un caso limite. Secondo me, tendenzialmente la persona anziana che riesce a gestirsi un alloggio preferisce

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

rimanere nel suo. Ripeto, ciò non toglie l'eccezione. Ma c'è una statistica che ci dice che in Urbino gli anziani che preferirebbero gestire un proprio alloggio sono di più rispetto a quelli che, pur rientrando nella categoria più ampia degli autosufficienti preferirebbero invece avere una struttura alberghiera? E qui vi chiedo: gli attuali anziani autosufficienti che sono di meno rispetto a un tempo ma che tuttora ci sono alla casa albergo, sarebbero in grado di vivere negli alloggi protetti? O si sentono invece più sicuri?

Secondo il Polo la maggioranza degli anziani, sì autosufficienti perché deambulano, perché capiscono, perché si muovono, si sente più tranquilla non in un alloggio protetto, perché ripeto, a nostro avviso per il più tempo possibile gli anziani preferiscono rimanere a casa loro, ma la maggior parte degli anziani autosufficienti si sente più tranquilla in una struttura alberghiera. Non è un tornare al concetto vecchio dell'"ospizio", per carità, ma una struttura alberghiera: la propria stanza, il proprio bagno, però inserito in un contesto complessivo.

Quindi inviterei a riflettere molto su questa soluzione, perché ci sono tutti i tempi per riflettere, non è un'opposizione sterile per dire "non facciamo niente", ci mancherebbe altro. In questo modo avremo una struttura per non autosufficienti che è quella della casa di via De Gasperi, una RSM per casi anche peggiori rispetto a quelli della casa di via De Gasperi, e già da adesso chiediamo alla Asl di farsi carico di quei malati che non possono stare nella casa albergo e che quindi sono anche peggio di quelli che abbiamo nella casa albergo.

A quelli che sono autosufficienti ma nell'alloggio non si sentono tranquilli, a quelli che attualmente sono autosufficienti dentro la casa albergo che risposta diamo? Inviterei a ragionare profondamente su questo, perché una soluzione va data, tra il niente e il qualcosa è chiaro che è meglio il qualcosa, però fino a quando abbiamo i tempi e la possibilità di trovare davvero la soluzione migliore discutiamone. E accolgo positivamente l'invito dell'assessore Spacca che chiedeva un impegno di tutte le forze di maggioranza e di opposizione. La stessa richiesta era stata avanzata anche dal consigliere Ciampi, che chiedeva una commis-

sione ristretta, un comitato che segua, che solleciti, che indirizzi. Se si può andare anche in questa direzione ben venga, però davvero ragioniamoci seriamente, senza nessun timore, senza nessuna preoccupazione di ordine ideologico o di altro tipo.

L'ultima cosa riguarda i tempi. So della necessità di portare in Consiglio la variante del Prg, quindi vorrei sapere se orientativamente si riesce a calare questo progetto in una realtà cronologica di indirizzo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Ringrazio anch'io l'Interstudio per come ha ideato la struttura, tant'è che l'ing. Ripanti ha riconosciuto che a Urbino progettare non è mai facile. Quindi anche un plauso all'Amministrazione per avere ideato questa struttura anche in condizioni non del tutto ideali.

Mi riallaccio soprattutto al discorso fatto da Mechelli per dire che innanzitutto la casa per anziani era un intervento che avevamo previsto nel nostro programma, un'idea che coinvolge tutte le forze politiche sia di maggioranza che di minoranza, però è giunto il momento di dare una risposta, di vedere entro la fine del mandato di questo Consiglio comunale almeno una piccola struttura per dimostrare che intanto l'idea va avanti, quindi è un impegno abbastanza grande per l'Amministrazione. Diciamo che già una sfida è stata vinta, perché progettare una struttura di questo genere non è facile, ma adesso è arrivato il momento di far vedere alla gente che l'Amministrazione ha intenzione di costruire questa casa albergo, quindi occorre iniziare a prevedere qualche finanziamento, fare delle ricerche e prevedere una cifra per partire. Che poi ci si mettano gli autosufficienti o i non autosufficienti si vedrà, ma intanto occorre creare questa struttura che è anche abbastanza moderna e potrebbe essere anche una cosa stimolante per gli anziani invece di vedere un "caserme" come quello di via De Gasperi.

Auspico che alla fine di questa legislatura si sia data una risposta alle esigenze dei cittadini.

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Insieme all'idea di invitare ancora l'Amministrazione comunale, se ce ne fosse bisogno, a velocizzare tutto il percorso sembra possibile a tutti che si giunga a una realizzazione, magari parziale ma entro la fine di questa legislatura, che poi non è tanto lontana. Anche perché questo progetto arriva in Consiglio comunale adesso ma non ci prende alla sprovvista. Ricordiamo che si sono iniziate queste operazioni prima un po' alla larga con la vendita dei beni degli Irab, successivamente con un progetto faraonico, poi con una stringente ricognizione sul territorio, sulle strutture che già esistono, anche nella vicina Romagna, da parte di De Crescentini, Mechelli e la signora Bravi, portando, alla fine, alla determinazione del programma di iniziative che attualmente hanno seguito in questo tipo di progetto.

Per tutte queste ragioni è evidente che bisogna adesso andare a una stretta finale, indipendentemente dal fatto che occorra — questo non è tanto complicato perché c'è già un progetto di massima — andare alla variante di cui si diceva, perché il progetto stesso costituisce o può costituire variante.

Per quanto riguarda le risorse il discorso è stato accennato dal Sindaco e dallo stesso Mechelli che parlavano di Obiettivo 2. Su questo bisogna stringere ed essere pronti, perché è chiaro che lo spazio per presentare i progetti non è molto, poiché il bando concede soltanto un mese di tempo.

Voglio adesso fare un'osservazione che non è stata fatta, indipendentemente da questa velocità di azione e di realizzazione. Non ho potuto vedere il progetto con sufficiente chiarezza, qui lo vedo per la prima volta. E' vero che l'ambiente in cui si colloca non è un ambiente privilegiato, è un ambiente quasi nascosto dal centro storico, solo da Santa Lucia si può vedere. E' da lì, se mai, che si vede la valle e non il contrario. Anche perché gli insediamenti che ci sono in quella zona, compreso Piansevero, rendono la zona più o meno degradata, perché mancano servizi, tanto è vero che si vogliono fare le rotatorie, tanto è vero che si vuole modificare quello che attualmente è l'impianto

urbanistico, purtroppo non confacente a una vivibilità quale noi immaginiamo che possa essere in una città come Urbino. Quindi non è paragonabile a quello che noi chiamiamo "qualità della vita", anche se non si tratta di disastri come quelli che vediamo in altre città o periferie di altre città. Qui non sono riuscito a vedere, per ragioni tecniche — perché non è stato fatto vedere — l'ambientazione complessiva. Così si legge malissimo un progetto: non c'era neppure il plastico, cosa che mi sarei aspettato. Ripeto, non so quale ambientazione, ma soprattutto mi ha meravigliato — e credo che sia necessaria una risposta — la copertura. Può darsi che io sia disinformato, anzi lo sarò sicuramente perché non sono un tecnico, però la copertura piana in Urbino ha dato problemi dappertutto, ovunque sia stata fatta, compreso il vecchio ospedale che ha necessitato di continue manutenzioni. Inoltre c'è anche una questione di isolamento per quanto riguarda il caldo e il freddo: d'estate sono dei forni, d'inverno sono dei frigoriferi. Probabilmente sono obiezioni che sono già state risolte dal progetto, o per lo meno pensate da coloro che hanno fatto il progetto. E' uno studio molto preparato quindi non penso che non si sia riflettuto su questa cosa, però lo pongo come problema perché eventualmente sia risolto. Siccome la struttura è destinata agli anziani non vorrei che ci fossero queste disfunzioni. Forse la gestione ha un costo impossibile tipo i colleges, per il gasolio che si consuma. E' vero che è una struttura che parte dagli anni '60 e arriva ai giorni nostri, ma tecnologicamente, dal punto di vista degli isolamenti è una struttura molto meno avanzata rispetto alle attuali costruzioni.

Al di fuori di queste osservazioni non entrerei nemmeno nel merito della tipologia, perché tutto sommato l'idea di avere la grande ciambella al centro e le diramazioni laterali, in effetti costituisce, benché sia un progetto planimetricamente non complesso, è una distribuzione che mi pare funzionale. Invece, alle altre osservazioni chiederei una risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Volevo soltanto

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

fare alcune considerazioni in merito al progetto che onestamente non mi entusiasma. Forse non l'ho visto bene e premetto che non ho partecipato, per mia negligenza, alle riunioni delle Commissioni prima della presentazione di questo progetto. Pur non avendolo visto bene perché sono arrivato a metà della presentazione, mi pare più una struttura non per autosufficienti ma per non autosufficienti, nel senso che vedo un complesso dove gli appartamenti sono raggruppati in poche soluzioni e questo rispecchia quella che dovrebbe essere una casa albergo dove gli operatori sono vicini agli "ammalati", non anziani che possono essere autosufficienti e che quindi, quando hanno tutti i servizi possono essere ancora considerati una famiglia.

Il progetto è bellissimo, però non avevo nella mia mente un progetto di questo tipo, con questa conformazione. Mi ero fatto un'idea di un progetto con diverse unità immobiliari, in cui ognuno poteva avere la propria autonomia. E' un progetto che occupa un'area ben più ampia ma che potrebbe essere realizzato anche a stralci, nel senso che potevano esservi anche fasi lunghissime di realizzazione. Magari mi spiegherete dove trovare le risorse finanziarie. E' chiaro che se domani si dovesse iniziare un progetto di questo tipo, bisogna assolutamente che si sappia da dove si prenderanno i fondi, perché lasciare un'opera di questo genere a metà o a tre quarti sarebbe una cosa deleteria, perché i servizi devono essere completati, in quanto la conformazione del progetto andrà in opera solo quando sarà finito.

Pensiamoci quindi bene. Capisco la progettazione, sono contento che l'Amministrazione abbia intrapreso questa strada perché bisogna fare qualche cosa, ma l'orientamento a livello europeo è quello di andare verso strutture dove le persone anziane — la vita media si sta allungando — si dovranno avvicinare a questi centri di accoglienza.

Pensiamoci bene, questo è sicuramente un buon progetto, ma più per un struttura di anziani che devono essere accuditi. Visto che abbiamo nella nostra realtà già una struttura, seppur brutta, se avessimo prospettato un progetto con anche poche unità immobiliari, che ci poteva dare la possibilità di iniziare da subito, mi sarebbe sembrato più ragionevole. Spero

che questo progetto abbiamo la forza di realizzarlo e non di metterlo in cantiere e basta.

Da ultimo, quello che diceva il consigliere Foschi è giusto: bisogna pensare assolutamente da subito, prima di partire con qualsiasi altra spesa per la realizzazione del progetto, a quanto ci costa. Vorrei capire quanto ci costa e se può essere una cosa sostenibile, perché se facciamo un progetto la cui gestione è altissima, pensiamoci bene.

Vorrei quindi riportare l'attenzione su questi aspetti che secondo me non sono assolutamente da considerare dopo, ma prima.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** La mia è un'esigenza più che altro per richiedere alcune risposte a dei quesiti, perché analisi sociologiche sono già state effettuate, sia da parte dell'opposizione che della maggioranza, in relazione soprattutto al progetto.

Individuo in questo tipo di progetto che era atteso perché deriva da un progetto che era già stato presentato in precedenza, una serie di esigenze che sono comunque comuni, tipo costo dell'opera, validità dell'ubicazione.

Partiamo dal concetto che i progetti servono per ovviare alle problematiche di settore. In questo caso la problematica è quella degli anziani, dell'assistenza, e noi non ci troviamo del tutto impreparati di fronte a una problematica di questo genere, nel senso che un passaggio è stato fatto circa 4-5 anni fa per accreditare la casa albergo in un certo modo. Abbiamo fatto un progetto, abbiamo ampliato la casa albergo di Piansevero, adesso sorgono ulteriori esigenze e si è pensato bene di fare un progetto che realizzasse una serie di interventi che potessero organizzare in maniera molto più autonoma e concentrata la problematica degli anziani.

Però io non ho partecipato all'analisi delle esigenze che hanno mosso per la costruzione di un edificio di questo genere. Ricordo — e non sono un consigliere disattento — che su queste problematiche erano state tirate avanti anche delle altre opzioni. Il progetto è bello, di qualità, si colloca in un'area specifica che è la congiunzione di due aree, quella cittadina e

quella periferica, in un sito che ha anche la natura. L'ubicazione va bene. Perché un tipo di intervento di questo genere? Di solito i progetti nascono dalle esigenze, le esigenze possono essere articolate, l'articolazione delle esigenze deve provenire da una serie di interventi di settore da parte di coloro che poi affrontano queste problematiche in maniera organica. Io purtroppo non ho partecipato a questo, però facendo un breve excursus di ciò che potrebbe essere la vita tra vent'anni ci troviamo con persone che non sono in grado di soddisfare le esigenze primarie, per cui hanno bisogno anche di un'assistenza, persone anziane che sono autosufficienti e che magari hanno già la casa, perché altrimenti dovremmo dire che il mini appartamento può servire anche per gli sfrattati di una certa età? Non è questa l'esigenza primaria. Secondariamente, capire a livello di costi se una struttura di questo genere può essere sostenuta. Prima di arrivare al progetto definitivo, o comunque all'esecutivo bisognerebbe intervenire con un feed-back di questo genere, cercando di andare ad analizzare anche quelle che sono le esperienze che andiamo a costruire. Non so in questo momento come viene esercitata l'assistenza domiciliare, non so se è puntuale e se risolve oggettivamente le problematiche delle persone che vivono nella città, magari isolate o non autosufficienti. So che attualmente abbiamo una struttura in località Piansevero per la quale abbiamo stanziato un finanziamento e l'abbiamo ampliata di altri 200 metri quadri per l'esigenza di una socialità superiore. E' vero che questa struttura contiene nel suo interno sia i cosiddetti non autosufficienti che gli autosufficienti. Sapevo che c'era stata una proposta, ad esempio dall'albergo Piero della Francesca, per intervenire nell'immediato per la soddisfazione di quelle che potevano essere esigenze non di persone non autosufficienti ma di altre. Non so che fine ha fatto. Secondo me le problematiche dovrebbero essere portate avanti in maniera aperta e con molteplici interventi perché alla fine si abbia la possibilità di intervenire per la soluzione migliore.

Io non farei cadere queste situazioni, per lo meno nella fase di studio, ad esempio quella della disponibilità dell'albergo Piero della Fran-

cesca a convertirsi in una struttura differente. Queste soluzioni potrebbero comunque avere un principio di economicità. Io le intravedo come una fase di ponte verso una soluzione definitiva, perché se il problema c'è va affrontato, non sono dell'idea che occorra avere per forza il megaprogetto per risolvere il problema se questo rimane nel libro dei sogni.

Seconda problematica importante è anche quella di capire che tipo di gestione vogliamo fare di una struttura di questo genere, pensarla già fin d'ora, perché un tipo di gestione condiziona poi la realizzazione del progetto. Io spero che i nostri architetti che hanno avuto l'incarico abbiano avuto precise indicazioni su quella che spero sia soltanto una lacuna mia, perché purtroppo non faccio parte della Commissione, questo discorso è andato avanti per tanto tempo e vorrei sperare che questo l'abbiano voluto di preciso.

Questa è una struttura che nel momento in cui partirà dovrà comunque assolvere ad una serie di compiti che non sono soltanto connessi alle 10 o 20 abitazioni che potrebbero sorgere nell'immediato, ma dovrebbe organizzare il servizio per tutto il territorio, sia come stazione diurna per coloro che possono essere allocati in specifiche sale sia come medicheria, sia come lavanderia, sia come servizi alternativi, e non escludo neanche un tipo di ristorazione. Il progetto integrale era meraviglioso, ma costava 24 miliardi, mi pare e comprendeva tutto, dalla situazione dei disabili, a quelli ospedalizzati, ai deambulanti, ai non deambulanti ed era meraviglioso. L'unica condizione che ultimamente mi fa riflettere è che bisogna ragionare anche con i fondi, quindi spero che questa analisi sia abbastanza approfondita su ciò che vogliamo realizzare e come interveniamo sul territorio. Spero che anche le situazioni alternative vengano portate avanti, se non altro nell'immediato affinché queste problematiche possano avere anche un percorso intermedio. Chiedo di conoscere se questa è una struttura che nella fase esecutiva potrebbe essere rivista per una eventuale differente allocazione delle persone. Ad esempio ci sono questi mini appartamenti con un'area, una cucinetta ecc., per ripresentare il nucleo familiare. Mi si dice da più parti "se uno ha ancora questa possibilità di rimanere nel

nucleo familiare o di essere autosufficiente, c'è forse bisogno di andare lì? O la struttura potrebbe essere organizzata in maniera differente tipo albergo o con un minimo di autonomia, in una funzione dinamica differente?". Problema: quanto vengono a costare le due alternative? Secondo me potrebbe essere più costosa la fase di autonomia nel senso di un mini appartamento completo, piuttosto che una struttura un po' più socializzante o comunque che abbia dei servizi in comune. Sono domande che vi pongo e alle quali gli architetti potrebbero dare una risposta, però il problema è come si vengono a ricostruire, anche a livello politico, le direttive. Siccome mi sembra che ci sia un po' di tempo, perché non è che da domani cominciamo il lavoro è bene che ne riparlamo. Comunque il progetto è di qualità, la nostra preoccupazione con questo tipo di progetto potrebbe benissimo venire soddisfatta, la condizione principe è: abbiamo delle disponibilità economiche per procedere in tal senso oppure nel frattempo potremmo attivare anche altri sistemi?

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'ing. Ripanti per rispondere alle domande poste dai consiglieri.

**Ing. CARLO RIPANTI, *Interstudio.*** Innanzitutto volevo ringraziare per gli apprezzamenti che sono stati fatti al progetto. Questo progetto nasce da una stretta collaborazione con l'Amministrazione e con la Commissione consiliare, quindi gli input che sono alla base dello studio che noi abbiamo presentato derivano da questo confronto che c'è stato nei numerosi incontri che abbiamo avuto. I progetti devono nascere con questo tipo di partecipazione: le esigenze della città vengono presentate ai progettisti attraverso le persone delegate a rappresentare i cittadini. In questo caso si è svolto un ottimo lavoro di collaborazione.

Il consigliere Serafini ricordava un progetto precedente. Il primo progetto che avevamo fatto aveva lo stesso dei costi elevati, però avevamo avuto degli input diversi: si pensava più a un discorso di non autosufficienti, e nell'exkursus che aveva fatto il Sindaco aveva citato le varie destinazioni e in quel progetto era

presente anche una struttura per ospitare handicappati.

E' chiaro che l'Amministrazione nel frattempo ha provveduto ad un'analisi approfondita dello stato dei luoghi, delle esigenze, delle strutture già esistenti, per cui sono venute fuori richieste che abbiamo rappresentato nel progetto in essere.

Vorrei anche ricordare che abbiamo sempre parlato di autosufficienti, però prima ricordavo che questa struttura può essere benissimo autorizzata anche dai non autosufficienti, innanzitutto per il fatto che tutti i locali sono utilizzabili ai disabili, sia la zona destinata ai mini alloggi, sia la zona destinata al centro diurno, anche la parte di competenza della Asl, quindi questo è un concetto fondamentale, secondo me. Il fatto che da un punto di vista gestionale si utilizzino i mini alloggi per darli a coppie autosufficienti o persone singole autosufficienti è un problema che si potrà vedere all'atto pratico, anche perché nei tempi tra questa che è una fase preliminare e la fase del completamento dell'opera ci potrà essere un approfondimento di questi temi. Il progetto ha intrinsecamente una flessibilità dovuta all'utilizzo degli spazi sia da persone normali che portatrici di handicap. Ecco dove nasce il punto di contatto che rende questa struttura fruibile a tutti. Oltretutto i mini alloggi non sono di un centro residenziale privato autonomo, sono all'interno di una struttura gestita. Chi vive nei mini appartamenti non è solo in casa perché c'è tutta una struttura, c'è un servizio che li controlla, che li assiste. D'altra parte quelli che sono autosufficienti possono anche loro utilizzare le strutture del centro direzionale, del centro diurno che sono a stretto contatto con gli ambienti dove vivono. Qui si crea un centro dove c'è una qualità di vita molto alta per gli anziani che vengono comunque assistiti, sia che siano autosufficienti che non autosufficienti. E' chiaro che il livello di assistenza deriva proprio dalla tipologia dell'anziano che viene ospitato.

Il consigliere Torelli chiedeva i costi. Sui costi siamo in una fase preliminare, per cui possiamo fare riferimento solo a dei costi parametrici per edifici simili che abbiamo realizzato in altre città, che si aggirano mediamente sull'ordine dei due milioni a metro qua-

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

drato, però a Urbino dobbiamo tenere in considerazione il fatto che ci troviamo in una zona con dei problemi di carattere orografico e quindi questi costi medi parametrici sicuramente aumenteranno perché aumentano gli sbancamenti, aumentano le fondazioni ecc., quindi saremo sicuramente superiori al costo di due milioni.

L'ultima cosa riguarda l'inserimento ambientale. Abbiamo tenuto in grande considerazione l'inserimento ambientale di questo progetto perché è una zona particolarmente delicata, importante, inoltre Urbino riveste comunque un carattere di grande rilevanza sotto questo aspetto. Infatti la scelta fatta è quella di avere degli edifici radi, anche se il complesso è articolato, che non emergono rispetto alla quota massima del terreno, perché anche arrivando da lontano vediamo sfuggire questi edifici che nascono dal basso e che quando arrivano in quota con la strada di monte rimangono dietro la quota del verde. Dopo ci saranno tutta una serie di accorgimenti sui materiali, sulle coperture, però tutto è stato fatto per rendere il tutto più consono all'ambiente in cui ci troviamo.

Il primo input avuto dall'Amministrazione è stato quello di progettare una struttura realizzabile per stralci, quindi questo complesso è realizzabile per stralci. Il primo passo che verrà fatto sarà come realizzare un complesso di edifici che siano realizzabili in modo autonomo e funzionale. Questo progetto rispecchia la precisa richiesta dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Qui si è parlato di iniziare prima possibile, di terminare nell'ambito della legislatura ecc. Ci sono delle cose ancora da fare, perché per andare avanti con il progetto di massima si deve approvare il piano del parco in cui inserire la previsione della struttura, il piano del parco va pubblicato per 60 giorni, si approva il progetto di massima e poi si procede con la predisposizione dei progetti esecutivi, la ricerca delle risorse, la definizione degli stralci, l'inizio degli appalti, l'inizio lavori ecc. Quindi i tempi sono complessi di per sé. Non si può aspettare più di tanto per muovere queste cose. Per esempio il piano

del parco con quel progetto inserito saremo in grado di approvarlo entro l'anno, al massimo a gennaio, perché il piano del parco è pronto: si tratta di inserire come si sta facendo in questi giorni le previsioni del progetto di massima che abbiamo visto questa sera e si può pensare entro l'anno, al massimo a gennaio, di andare ad approvare il piano del parco. Il piano attuativo è pronto, quindi contemporaneamente all'approvazione del piano del parco vi può essere l'approvazione del piano attuativo, quindi i tempi sarebbero anche abbastanza celeri. Debbono essere celeri perché vi ho detto quali sono le tappe successive: ricerca di finanziamenti, predisposizione dei progetti esecutivi, 60 giorni di pubblicazione, tempi degli appalti ecc. Credo che noi dobbiamo accelerare il lavoro per portare avanti questa iniziativa che tutti insieme diciamo che è estremamente importante e che deve procedere, a questo punto, con grande forza.

Ci sono stati alcuni interventi da parte di colleghi che magari non hanno partecipato al dibattito più approfondito all'interno della Commissione e ad altri appuntamenti, però un dibattito abbastanza approfondito c'è stato, perché la Commissione si è riunita 7-10 volte a discutere di questi temi, da un po' di tempo a questa parte. Anche in Consiglio comunale, con le associazioni abbiamo più volte esaminato la questione, perché all'inizio c'era l'idea della struttura complessiva per piani sovrapposti in quell'area non prevista a stralci, e lì era previsto tutto: casa albergo per autosufficienti, non autosufficienti, RSM, mini alloggi protetti, uffici, centro ricreativo, centro diurno ecc. Dalla Commissione è stata più volte discussa questa impostazione ed è stato detto che non si doveva procedere in quella direzione. Ho ricordato all'inizio quali sono stati i ripensamenti e le decisioni sulla base delle quali si è andati avanti con la predisposizione di questo progetto.

Discussione nelle Commissioni, ripensamenti e decisioni che sono partiti da una serie di dati e da una esperienza che ormai è nelle cose, nella nostra realtà in questi anni. Così come da una serie di incontri, di colloqui, di verifiche, perché di queste cose abbiamo discusso con i tecnici dell'assessorato alla sanità a livello regionale, abbiamo discusso con

alcune persone che si occupano di questi problemi a livello nazionale, perché la presidente della Commissione Bravi, l'assessore, Mechelli e altri hanno fatto anche alcune verifiche in alcune strutture in Romagna, visionando alcuni interventi che sono stati fatti in giro, proprio per capire e toccare con mano come sono venute avanti le questioni. Quindi una serie di contatti e di verifiche su come stavano andando avanti le questioni, poi una serie di dati. Le persone ultrasessantacinquenni nel nostro comune nel 2000 sono 3.427. Dal 1993 al 2000 c'è un trend di crescita della popolazione anziana: nel 1993 erano 3.198 ultrasessantacinquenni, con una crescita di 100 all'anno, fino ad arrivare a 3.585 nel 1999, con un piccolo decremento nel 2000, 3.427. I dati sono quindi quelli di una crescita della popolazione anziana, come dappertutto, anche se non enorme.

In questo dato c'è quello delle persone che vivono da sole. Ecco perché la scelta delle strutture per non autosufficienti, persone sole o coppie di persone anziane. Nel dato delle 3.427 persone ultrasessantacinquenni del 2000, su 1.433 maschi ce ne sono 186 che vivono da soli e 1.247 in famiglia; su 1.994 donne, 635 vivono da sole e 1.359 in famiglia. Ci sono quindi 835 anziani, fra uomini e donne, che vivono da soli. Questa è una grossa utenza che ha l'autonomia per vivere da sola? Non lo sappiamo. Magari hanno più interesse a vivere in una struttura che un controllo ce l'ha, in comunità con altri anziani, pur mantenendo in parte la loro autonomia. Questi sono alcuni dati ai quali la Commissione e l'Amministrazione hanno fatto riferimento.

Quindi l'utenza per la struttura che mantiene una certa autonomia credo vi sia, poiché questi sono i dati: 800 persone che vivono da sole, poi c'è anche il dato di persone che vivono in coppia, anziani ultrasessantacinquenni che vivono con il coniuge, 1.077 nuclei familiari. Quindi, in totale 2.000 possibili utenze sulla carta, rispetto all'esigenza della struttura per autosufficienti.

Anche tutte le persone sfrattate che non trovano l'abitazione sono numerosissime, ve le potrei dire. Ci sono 6-7 coppie anche nelle strutture che prende in affitto il Comune, quindi se ci fosse una struttura del genere, invece che

pagare l'affitto ai privati quelle coppie che sono lì andrebbero negli appartamenti protetti e avrebbero qualche garanzia in più.

Si dice "gli anziani autosufficienti che sono lì dentro, vi andrebbero?". Probabilmente alcuni andrebbero. Certo è che ci sono anziani che non vanno nella casa albergo attuale perché c'è la promiscuità con i non autosufficienti o comunque non c'è un minimo di autonomia.

Mi pare che la richiesta in questa direzione sia ampia. E' questo il ragionamento che abbiamo fatto. Nella casa albergo i non autosufficienti perché a questo punto la struttura è abbastanza adeguata; al Padiglione strutture per autosufficienti. Non ho capito bene cosa diceva Gambini, comunque una via di mezzo bisogna trovarla. Inoltre, se si devono fare "casettine", allora avrebbe ragione il capogruppo del Polo: tanto vale che stanno nella casa dove stanno. Le esigenze sono un po' diverse. Non è l'autosufficiente che ha bisogno dell'assistenza, anche se non sanitaria, non è questione di piena autonomia, è questione di persone che vivono in comunità ma hanno alcuni servizi attraverso il centro diurno. Queste sono le cose che sono state viste in giro e questo è il ragionamento che si fa adesso per quanto riguarda le strutture per anziani. Le scelte fatte sono consequenziali a questo ragionamento.

Il consigliere Serafini diceva che c'era un'ipotesi di casa albergo per anziani che doveva andare al Piero della Francesca: abbiamo ragionato anche su quello per lungo tempo, tanto è vero che in una certa fase le ipotesi che si facevano tenevano conto anche di questa situazione. Noi abbiamo fatto un'ipotesi: che alla casa albergo attuale per non autosufficienti, alla fine ci sarà posto per 60 persone. Adesso, gestita in modo corretto c'è posto per 55-56 persone, fino a 60. Solo che ci sono 45 non autosufficienti, le altre sono persone non autosufficienti che potrebbero anche andare nell'appartamento protetto. Adesso c'è anche il fatto che debbono andare lì le persone che hanno un'appropriatezza in riferimento alla struttura, perché altri ospiti devono necessariamente andare nella RSA, nella RSM, nei lungodegenti ecc., perché molto volte noi ab-

biamo tenuto persone dentro la casa albergo in maniera non appropriata per mille ragioni.

Iniziative private come quella del Piero della Francesca noi le abbiamo anche considerate. Abbiamo sconsigliato l'intervento sul Piero della Francesca perché l'intervento sul Piero della Francesca si rivolgeva prevalentemente alle persone non autosufficienti ed era un'ipotesi che prevedeva il mantenimento dell'albergo e la creazione di una struttura in una parte del Piero della Francesca senza un benché minimo spazio. Quindi l'ipotesi del Piero della Francesca non è più stata presa in considerazione, il Piero della Francesca sta ristrutturando i locali per fare l'albergo, stanno creando altre soluzioni per quanto riguarda il ristorante. Ben vengano privati che vogliono realizzare perché vanno ad integrare. Il privato che venisse non avrebbe il mercato di Urbino, perché i prezzi sono alti. Per esempio, per quel privato lì pensavamo di convenzionare con il Comune una parte di posti letto, mi pare 40. Si diceva che 10 posti letto di quei 40 dovevano essere convenzionati con il Comune a prezzi agevolati. Ma gli altri 30 il privato li dà a chi vuole, a seconda anche del mercato, e l'utenza è ben più ampia di quella della realtà locale. Detto questo, ben vengano privati che possano avere in mente soluzioni del genere, studiamo dove si possono creare certe situazioni. Credo che vadano ad integrazione.

Questi sono i dati, i colloqui, le esperienze, le cose che si sono andate a vedere e questo è il ragionamento consequenziale che si è fatto per arrivare a questa impostazione. A me pare che sia valido e che risponda correttamente alle esigenze che potremmo avere. Credo di avere risposto a tutta una serie di chiarimenti che sono stati richiesti in questa direzione.

Gambini ha parlato di non autosufficienti: quello che ho detto va proprio nella direzione da lui richiesta, quindi chiedo che sia d'accordo, perché noi lì abbiamo previsto strutture per autosufficienti, con i mini alloggi che sono stati previsti. Gambini diceva "funzionerà solo quando tutto sarà fatto?". No, il progetto ha un'impostazione per cui può funzionare anche a stralci. Prima c'era l'idea che si creasse la grande struttura che potesse entrare in funzione solo quando fosse tutto finito, qui è previsto a

stralci e ho detto che secondo me le priorità devono essere: primo di 20 mini alloggi protetti, secondo il centro ricreativo e il centro diurno, la RSM va avanti per conto suo perché è la Asl che deve mandarla avanti, il centro diurno e il centro ricreativo sono aperti anche all'esterno. In fase successiva vedremo l'altro blocco di mini alloggi protetti e, ancora più successivamente c'è il posto per fare la residenza per gli autosufficienti. Mi pare che siamo arrivati ad avere una serie di conseguenze messe in fila. A questo punto bisogna avere le idee chiare. Io le ho abbastanza se non ci sono altre questioni, perché mi sembra e credo che il ragionamento abbia tenuto conto di tutte queste situazioni e di tutte queste questioni. Sarei per andare avanti speditamente con le indicazioni che sono state date.

Per quanto riguarda le risorse, anzitutto va fatto un piano di gestione, tanto è vero che nell'incarico che abbiamo dato ai dirigenti c'è scritto "studiare il piano finanziario per la realizzazione e per la possibile gestione", e le cose debbono andare avanti di pari passo.

Credo ci siano le possibilità per realizzare e gestire, perché per quanto riguarda la realizzazione possiamo fare riferimento ai fondi che mette a disposizione la Regione, alla riconversione del patrimonio degli Irab su cui da tanto tempo discutiamo, a possibili contributi da parte dello Stato, ho detto che c'è il Docup 2 anche se i finanziamenti sono molto limitati e vale per sei anni fino al 2006, con bandi annuali. Ma ci sono anche altre fonti a livello regionale a cui possiamo accedere per quanto riguarda i finanziamenti. Dobbiamo vedere se c'è la possibilità di fare qualche mutuo come Comune; possiamo avere la collaborazione di altri enti. La Asl collabora perché costituisce la RSM. Dico questo perché in questi giorni alcuni altri enti hanno proposto la eventualità di fare un investimento nella realizzazione di questa struttura avendone un ritorno attraverso un affitto. Quindi ci sono varie forme: bisogna metterle in fila e bisogna andare avanti. Bisogna vere il quadro complessivo, ma poi la realizzazione può essere anche a stralci. Ripeto, ci sono 30-40 poderi degli Irab: non è giusto venderli tutti, anche perché in alcuni c'è l'agricoltore, ma altri occorre venderli. Co-

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

munque, si deve ragionare. Credo che a questo punto sia possibile fare un ragionamento serio per un piano finanziario e ritengo che ci siano tutte le condizioni.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Mechelli.

**LINO MECHELLI.** Sono state avanzate richieste di chiarimento, però questa sera siamo a livello di presentazione di un progetto, la scelta è già stata fatta in un certo senso. Subentrano delle incertezze? Questo è un interrogativo che mi pongo seriamente. I chiarimenti chiesti sono di analisi, non di scelta già fatta. Interstudio ha realizzato un progetto perché ha avuto dall'Amministrazione un input preciso. Ci siamo coinvolti anch'io, Adriana Bravi, l'assessore Spacca, il Sindaco. C'è stata una concertazione, una consultazione durata un anno e questa sera siamo a livello ancora di analisi se fare o no quella scelta? L'ing. Ripanti ha spiegato in modo chiaro qual è il fine di quelle strutture: è un aspetto del percorso dei servizi per anziani.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** La scelta è stata fatta, sarà anche colpa mia. Avevo anche recepito male la dichiarazione che questa sera ha fatto il Sindaco sul Piero della Francesca. Io pensavo che quella proposta fosse per autosufficienti. Probabilmente la sede opportuna per discutere le questioni è il Consiglio. Se si avanzano perplessità in ordine ai costi, alla gestione, è perché o non ci siamo capiti bene o altre cose. Dire che questa è un'opera meritoria perché va a favore degli anziani è incontrovertibile. Siccome non sarà una cosa dall'oggi al domani, io chiedo se nel frattempo era possibile affrontare una problematica per inserire la struttura che abbiamo che comprende più soluzioni, chiedo se era possibile percorrere anche strade intermedie tramite opzioni che erano venute all'ordine del giorno. Chiedo se esisteva un piano di gestione per risolvere il problema nell'interesse del territorio e il Sindaco mi ha dato una risposta. Chiedo quali erano i costi.

Chiedo se la struttura così delineata rispondesse ai bisogni che avevamo, se erano stati evidenziati in maniera analitica. Nell'eventualità che questo non si fosse realizzato in maniera puntuale era ancora possibile in fase di progettazione esecutiva — perché mi sembra che ci siano un paio d'anni prima che la struttura possa venire alla luce — accogliere queste istanze e modificare.

Io dico che il patrimonio dell'ente va impostato tutto su questa situazione. Erano solo richieste di precisazioni che mi pare non siano neanche in contestazione. Dopodiché il problema è: li abbiamo dei soldi? Abbiamo finanziamenti esterni? Mi sta bene, però lo scopo deve essere preciso, deve soddisfare queste esigenze. Non ci sono sistemi alternativi per poter risolvere quel tipo di esigenza. Questa esigenza, come livello di qualità e tipo di spese è la migliore. Non penso che strada facendo uno non si possa porre degli obiettivi, visto che ancora l'adozione non c'è stata.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Credo che le cose che Serafini dice non siano in contrasto con l'impostazione che abbiamo dato alla cosa. Mechelli intende dire che le scelte le abbiamo fatto: che ci vogliamo lì i mini alloggi per autosufficienti è una scelta già fatta. Ho detto che alcune iniziative private che stavano andando avanti non vanno più avanti, e comunque eventuali iniziative private non sarebbero incompatibili con questa situazione. Ho detto che ci potrebbero essere enti che potrebbero collaborare con l'Amministrazione per realizzare e poi può darsi anche gestire. La cosa che Serafini chiede sull'affinamento dei progetti che comunque a livello esecutivo si dovranno fare: sono questioni che si vedranno a livello di completamento del progetto di massima e progetti esecutivi. Soprattutto sulle questioni del piano finanziario è chiaro che quando verremo con l'approvazione del piano attuativo dovremo venire con costi plausibili, anche se di massima, della realizzazione, e anche con i possibili costi per la gestione.

Per questo è stato dato incarico ai dirigenti, quindi se a gennaio veniamo in Consiglio con l'approvazione del piano del parco e del piano attuativo, allegato al piano attuativo ci

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

dovrà essere anche un piano finanziario di massima per la realizzazione e un piano finanziario di massima per la gestione.

Se a quel punto venisse fuori che invece di 25 miliardi ne occorressero 50, oppure se venisse fuori che il costo è di 25 miliardi e noi realisticamente siamo in grado di recuperare 3 miliardi, oppure se venisse fuori che la gestione costa 10 miliardi all'anno e noi siamo in grado di sostenerla per mezzo miliardo, a quel punto diremo "fermi tutti, bisogna ripensare la faccenda e rimettere in fila le cose". Se invece, per quanto riguarda la realizzazione e la gestione le cose saranno plausibili, potremo andare ad approvare il piano attuativo e andare avanti con l'iniziativa. Altrimenti non ho capito come potremmo procedere.

Questo salvaguarda il fatto che si deve procedere con questa cosa e nello stesso tempo risponde alle osservazioni che faceva Alceo che credo voglia, come tutti, vedere come si mettono per bene le cose, a quali esigenze si risponde e quali risorse abbiamo sia per realizzare che per gestire, altrimenti è inutile mettere in piedi un altro sforzo immane senza avere i soldi.

Noi intendiamo che questo Consiglio voglia dare l'indirizzo di andare avanti rapidamente per terminare la predisposizione del piano attuativo, di andare avanti con predisposizione del piano del parco a livello di ufficio urbanistica, prima possibile andare in Consiglio, andare avanti con la predisposizione del piano finanziario per la realizzazione e per la gestione. Noi verremo in Consiglio, vi presenteremo il piano attuativo nella sua stesura definitiva, il piano finanziario sia per la realizzazione che per la gestione. Il Consiglio in ultima analisi deciderà. Il compito sul quale si impegna la Giunta è questo.

**PRESIDENTE.** Ritengo chiuso il dibattito. Ringraziamo i professionisti di Interstudio anche per la pazienza con la quale sono stati ad ascoltare tutte le nostre indicazioni e tutti i nostri interventi.

Ing. CARLO RIPANI, *Interstudio*. Ringraziamo anche noi e vi lasciamo ai vostri importanti compiti.

*(Escono i consiglieri Gambini e Violini: presenti n. 14)*

### **Assestamento bilancio esercizio finanziario 2001**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 3: Assestamento bilancio esercizio finanziario 2001.

E' la prima volta che è con noi il nuovo responsabile dei servizi finanziari, anche se in realtà è un ritorno. Salutiamo il dott. Angelo Brincivalli, presente insieme alla sig.ra Ornella Valentini responsabile della ragioneria.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

**LUCIANO STEFANINI.** Quest'anno è un assestamento abbastanza tranquillo per quanto riguarda le problematiche connesse con la variazione, gli importi non sono piccoli ma sostanzialmente dovuti a tre voci o a tre tipologie di voci, ci sono circa un miliardo di entrate e corrispondenti uscite vincolate per attività nuove, ci sono 775 milioni di utilizzo della quota che avevamo già accantonato dall'avanzo di amministrazione per la restituzione delle quote corrispondenti ai canoni di fognatura anni pregressi per le utenze che sono state pagate pur non avendone l'obbligo. Quindi l'entità vera delle variazioni di bilancio corrente in senso stretto è attorno ai 500-600 milioni come variazioni in più o in meno dal lato delle uscite, un po' di più dal lato delle entrate.

Molte di queste variazioni costituiscono importi che in qualche modo andiamo a consolidare in questo atto ma erano già previste e in cantiere da diversi mesi. La documentazione che vi è stata consegnata non riporta solamente le variazioni al bilancio ma, in dettaglio c'è già inclusa la variazione al Peg, con ricadute anche su variazioni di bilancio. Da ora in poi presenteremo al Consiglio le variazioni al Peg: queste avranno poi corrispondenti variazioni di bilancio. La documentazione di rito per le variazioni di bilancio è praticamente incomprensibile, ne ho dato all'opposizione una copia giusto per rendersene conto. Se qualcuno è curioso di vederle ne ho qui alcune copie, però cinque

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

pagine sono molto più chiare delle 50 che costituiscono la documentazione ufficiale.

Scorro rapidamente il dettaglio, senza soffermarmi in nessuna cifra in particolare, poi i consiglieri potranno chiedere spiegazioni, se necessario, anche alla dott.ssa Valentini qui presente, la quale ha più chiari di qualsiasi assessore gli importi in testa.

Quindi, 37 milioni sono una maggiore spesa con corrispondente maggiore entrata per gli accordi di concertazione dall'urbanistica; 25,5 milioni sono incremento per acquisto di materiali per l'arredo dei nuovi uffici dell'urbanistica. Vedete alcune voci di incarichi professionali all'urbanistica per 12 milioni, 4,9 milioni e altre. Ci sono alcune riduzioni per personale di ruolo a tempo determinato che si compensano fra di loro, con un incremento di 20 milioni per l'applicazione del nuovo contratto alla segreteria del Comune. C'è l'acquisizione di un importo di 120 milioni come contributo in conto capitale in base alla legge regionale e c'è analogo importo in entrata. Poi, 30 milioni per spedizioni postali e consegna degli avvisi di liquidazione Ici, qualcosa in più per quanto riguarda la Tarsu. Alcune riduzioni e variazioni in più e in meno sui consumi di carburante: in più per l'aumento del costo del gasolio e in meno per consumi per riscaldamento. E' previsto un contributo da parte dell'ufficio tecnico per uno studio sulla captazione e condotta fonte di Santa Lucia. Un incremento su contributi diversi ai servizi turistici per 15 milioni, per un incarico di promozione di arte e tecnica incisoria. Sono previsti 60 milioni per il finanziamento del secondo stralcio della condotta idrica Trasanni-Schieti (il primo stralcio di 132 milioni era già stato approvato e finanziato). Per questo investimento si ritiene di procedere urgentemente ed è attivata la richiesta di utilizzo, in parte, dell'avanzo di amministrazione. Ci sono alcune integrazioni per piccoli importi. Poi, 350 milioni di maggiori acquisti di prodotto medicinali alla farmacia, compensati da una maggiore entrata di quasi pari importo. Ho già citato i rimborsi delle fognature per 775 milioni. Ci sono alcuni incrementi per contributi agli istituti comprensivi: 31,6 milioni; 20 milioni per acquisto di un trattore che serve per sistemare i

campi sportivi e il verde pubblico allo stadio Montefeltro; sono previsti 30 milioni per le luminarie natalizie; c'è un incremento di 30 milioni perché in seguito alla assegnazione al Megas della gestione dell'acquedotto, il Comune allo stesso Megas paga, anche se in quota ridotta, i consumi di acqua. Sono stati montati i contatori in quasi tutte le utenze del Comune, quindi questi servizi ci vengono adesso fatturati. C'è una riduzione di alcune azioni su pubblica istruzione e servizi sociali per circa 95 milioni, legate ad alcune economie di spesa. C'è anche un incremento, agganciato a queste riduzioni, per 188 milioni a pubblica istruzione e servizi sociali che vengono a fronte di un maggior contributo da parte della regione per 194 milioni che si trovano come maggiori entrate. Poi c'è l'acquisto di alcuni arredi alla scuola materna di Pieve di Cagna, ad alcuni asili nido e ai centri giochi corrispondenti. A Pieve di Cagna è stato recentemente istituito un centro di aggregazione, quindi sarà previsto nel nuovo bilancio anche qualche costo per le attività corrispondenti.

Alla casa albergo, per sostituzione di personale dipendente del Comune sono richiesti altri 25 milioni. Poi, investimenti sulla sicurezza a Villa del Popolo e in altri immobili del Comune. Vengono acquistate alcune attrezzature per 20 milioni alla piscina, attrezzature non soltanto materiale di consumo ma beni strumentali. C'è un'integrazione per 13 milioni per contributi in campo sociale.

La Regione ha finanziato per 30 milioni un progetto a Ponte Armellina, al centro servizi immigrati. Viene proposto un incremento del fondo di riserva di 80 milioni, 30 perché il fondo di riserva attualmente è rimasto a seco e 50 perché c'è da definire una pratica, una partita con l'Ami per quanto attiene alcuni maggiori costi connessi con i servizi di trasporto pubblico locale. Se nel frattempo riusciremo a definire di non dover pagare questa cifra andrà in economia alla fine dell'anno, altrimenti siamo in corso di accertamento e si provvederà al pagamento. C'è un partita di Iva per circa 60 milioni che è contabilizzata e altri importi significativi.

Per quanto riguarda le manifestazioni culturali c'è un incremento di 68 milioni, di cui

23 per la Mostra Marotta per la quale c'è un contributo della Banca delle Marche per 18 milioni. Poi, 25 milioni in entrata da parte della Provincia; 20 milioni per attività teatrali nel mese di dicembre, di cui 5 in contributo da parte della Provincia.

Per il potenziamento della linea di trasporto pubblico con la ex Sogesta c'è un maggior costo ripartito fra università, Ersu ecc. per 25,5 milioni. C'è un investimento per 30,6 milioni perché al palazzetto dello sport bisognava acquistare un tabellone elettronico.

Questa è la descrizione dettagliata delle uscite. Per quanto riguarda le entrate trovate 931 milioni di utilizzo della quota di avanzo di amministrazione, ripartita per 775 milioni a fronte degli 800 che avevamo già previsto come accantonamento per la restituzione dei canoni di fognatura e depurazione dal 1996 al 2000; 156 milioni per completare gli investimenti di cui vi ho detto analiticamente. Le spese in conto capitale per investimenti e beni strumentali ammontano complessivamente a 286 milioni, di cui 130 milioni trovano copertura nel bilancio ordinario, mentre per 156 milioni si provvede con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Le altre voci che riguardano le entrate, le più significative, si riferiscono a quasi 300 milioni di recupero seconda tranche del 1996, quindi è una restituzione che va a regime come fondo ordinario. Non cito le partite di giro e i finanziamenti che ho detto prima. Ci sono alcune minori entrate, in particolare 276 milioni che qui sono fra le voci "Contributi da enti del settore pubblico". Si tratta in particolare dell'azione corrispondente al conferimento del consorzio idrico al Megas, che non è ancora stato perfezionato come atto e quindi abbiamo tolto questa voce dal bilancio 2001. Appena sarà perfezionato come atto verrà acquisito al Titolo IV come quota ad uscita vincolata nel bilancio 2002. C'è un minore introito che deriva dal recupero Ici non versata. Noi avevamo previsto 300 milioni come quota 2001 di recupero Ici non versata; in realtà nel corso del 2001 riusciremo a riscuotere una cifra attorno ai 160-170 milioni, quindi ai 300 ne togliamo 140. Se l'introito sarà maggiore ci ritroveremo questa quota come maggiore entrata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Anticipo la dichiarazione di voto favorevole del gruppo popolari Margherita. Il provvedimento di questa sera è la conferma della verifica positiva fatta nel mese di settembre riguardo agli equilibri di bilancio e allo stato di attuazione dei programmi. L'assestamento risulta nella piena normalità. Prendo con piacere nota dell'ulteriore conferimento da parte della Regione Marche di cospicue risorse, di ulteriore redistribuzione del fondo unico regionale. Sono investimenti che vanno verso le fasce più deboli.

Chiedo all'assessore alle finanze se può indicare una data circa il rimborso del canone fognatura e depurazione.

LUCIANO STEFANINI. Ho dimenticato di dire che la Asl ha versato al Comune 180 milioni che derivano dal rimborso per le attività infermieristiche alla casa albergo e questo non sarà più un costo per gli anni successivi perché immagino che continuerà a pagare anche le quote degli anni prossimi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Colgo l'occasione per dare il benvenuto e per fare gli auguri di buon lavoro al nuovo dirigente. Non ho domande specifiche sull'assestamento, perché è stato illustrato in maniera puntuale anche nella Conferenza dei capigruppo, a parte una precisazione laddove si parla della consulenza dell'arch. Fiore e si prevede un aumento di 5 milioni. Ci era stato detto in Conferenza dei capigruppo che questi 5 milioni si vanno a sommare ad una quota già preventivata pari a 30 milioni e che quindi si arriva a un totale di 35 milioni. Che cosa comprende l'incarico che è stato dato all'arch. Fiore? Inoltre, questi 5 milioni sono per la pubblicazione di eventuali atti che si auspicava di redigere?

Approfitto per fare una riflessione aperta a tutto il Consiglio, già avanzata anche dalla collega Pandolfi nella Conferenza dei capigruppo. Avevamo un avanzo di oltre 2

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

miliardi e ci siamo trovati, di fatto, a non discutere mai una seduta che avesse come oggetto “Destinazione dell’avanzo di amministrazione”. Ricordo che quando siamo arrivati a scoprire l’avanzo l’assessore Stefanini stesso ci aveva quasi invitato a cominciare, come Consiglio, a individuare gli interventi da poter realizzare. Questa seduta non ricordo di averla mai fatta, ricordo invece sedute da assestamenti, equilibri in cui per necessità abbiamo dovuto attingere all’avanzo di amministrazione, ma di fatto non abbiamo mai programmato questo impiego. Vorrei richiamare l’attenzione soprattutto del Consiglio a stimolare quello che in fondo è il nostro compito e che ci spetta, perché davvero ci rimane ben poco ormai. Quindi, per la prossima volta vediamo di cambiare rotta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Su quest’ultima cosa ricordiamo che avevamo 2,5 miliardi di avanzo, abbiamo messo da parte 1.200 milioni, poi ci sono stati gli impegni che abbiamo dovuto affrontare con i famosi debiti fuori bilancio. Per quanto riguarda l’avanzo di amministrazione sono rimasti 523 milioni che avevamo detto di non impegnare perché si doveva tenere in conto la questione delle strutture per anziani, a seconda delle fasi di necessità, perché si diceva “serviranno subito per le opere di urbanizzazione”. Le cose stanno così, quindi non è che qualcuno non vuole discutere qualcosa. I fondi sono lì, non è opportuno impegnarli adesso, il prossimo anno vedremo dove impegnarli a seconda di come andrà avanti la questione della struttura per anziani. Ma è chiaro che verremo in Consiglio a decidere come si impegneranno quei fondi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vorrei fare alcune domande. Abbiamo richiesto un finanziamento alla Regione nel 1991-92 per un complesso da ristrutturare a Schieti e la Regione ci ha finanziato 164 milioni. Con il progetto Obiettivo 2, “liquidazione progetti di sponda”, c’è un

ulteriore finanziamento di 148 milioni e la prima tranche è di 63 milioni. Vorrei avere la certezza che questi soldi vengano spesi per i motivi per i quali sono stati richiesti, perché abbiamo fatto il progetto abbiamo chiesto i finanziamenti e non vorrei che il Comune li utilizzasse per altri scopi.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Per quanto riguarda la restituzione del canone di fognatura, l’ufficio tecnico la settimana scorsa aveva l’elenco completo da cui ha quantificato le somme. Mi aspetto che i tempi della restituzione siano abbastanza rapidi. C’è soltanto da coordinarsi con il Megas, perché non vorrei che fra i due parziali esercizi ci fosse qualche intoppo. Abbiamo semplicemente chiesto che si facesse una verifica. Si potrebbe fare un’operazione indipendente per cui il Megas fa pagare quelli che devono pagare e non gli altri, però siccome gli archivi non sono ancora perfettamente allineati, vi possono essere ancora problemini residui da chiarire. Però, ripeto, i tempi dovrebbero essere abbastanza brevi. Non conosco bene il dettaglio di procedura perché la segue l’ufficio tecnico, però mi aspetto che i tempi siano rapidi.

Per quanto riguarda la domanda relativa alla ristrutturazione della chiesa di San Giovanni Battista, la Regione ha pagato l’altro giorno una prima tranche dell’importo. Si tratta soltanto di chiarire una cosa. Non la mettiamo in questa variazione di bilancio perché anche se la lettera è di febbraio 2000 noi non abbiamo contabilizzato questo importo a bilancio, perché l’ufficio tecnico che ha ricevuto questa lettera non l’ha fatta vedere ai servizi finanziari. Quindi, questo importo che è arrivato adesso verrà acquisito a bilancio. Si tratta di verificare semplicemente se è a destinazione vincolata come penso, nel qual caso finirà sulla stessa struttura, oppure se è un contributo che viene dato e il Comune ha già realizzato l’intervento con fondi propri. Non lo so, perché non conosco bene la situazione. In questo secondo caso mi aspetto che questa cifra possa essere eventualmente anche ridestinata, si tratta di discute-

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

re e di vedere se lì c'è da completare l'intervento oppure no. Però per quanto riguarda l'acquisizione a bilancio noi non l'avevamo già messo a bilancio e speso per altre cose. Se deve finire lì perché è vincolata ci finirà di sicuro; se deve finire altrove se ne parlerà in Giunta e in Consiglio. Quindi la questione è aperta, ma nei termini precisi che ho detto.

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, ricordo che quando segnalammo in sede di bilancio consuntivo 2000 questa entità dell'avanzo di amministrazione, dichiarammo esplicitamente che questa entità nasceva da un'operazione contabile legata strettamente all'accantonamento che noi avevamo previsto di 1.200 milioni, cioè non ci sarebbe stato l'avanzo di 2.300 milioni se non avessi fatto quell'accantonamento e avessimo lasciato sui residui passivi questo costo. Li abbiamo tolti dai residui passivi, li abbiamo evidenziati a bilancio come avanzo di amministrazione per un'operazione di trasparenza, però abbiamo anche detto "siccome servono per quella cosa li accantoniamo". Quindi l'avanzo reale di amministrazione 2000 è di 1.340 milioni. Voi conoscete quanto me la vicenda del debito fuori bilancio, i 680 milioni. In realtà il debito fuori bilancio non era di 680 milioni. Di fatto utilizziamo 130 milioni dell'avanzo di amministrazione. Cosa resta? Restano disponibili i 400 milioni che sono ancora il fondo che noi vogliamo utilizzare per quanto riguarda la risoluzione di crediti residui sui quali c'è un rischio di riscossione e 923 milioni che sono la quota che ancora resta da destinare. Ad oggi, formalmente l'avanzo di amministrazione è di 923 milioni, di cui 400 accantonati per questo fondo che abbiamo chiamato "tipo svalutazione crediti". Quindi non è che le cose siano poi così massicce. E' vero che c'è stata una destinazione non desiderata per 680 milioni, ma di questo ne abbiamo già discusso abbondantemente, non voglio tornare su questo punto. Quindi, ci sono ancora 523 milioni, non è una cosa da prendere come un evento strano o che altro, è un evento ordinario, i debiti fuori bilancio per investimenti sono ammessi. Per quanto il modo in cui sono generati possa essere discutibile, comunque l'investimento c'è stato. Uno

può dire se era opportuno o non era opportuno, però di fatto l'ente si è arricchito perché sono stati fatti degli investimenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. ...quando un consigliere fa una domanda la risposta deve essere data pubblicamente. C'è una domanda rimasta senza risposta. Se a nessuno interessa io lo chiedo in via privata per conto mio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Al prof. Fiore erano stati liquidati, attraverso normale prassi, 30 milioni ma c'era poi una richiesta già pattuita di 5 milioni a pie' di lista che significava le spese materialmente sostenute per i rapporti internazionali tenuti nel frattempo per adunare i professori che sono venuti qui e gli altri che non sono venuti ma che comunque sono stati contattati: le relazioni con gli atenei, con gli istituti di cultura, con le riviste e via di seguito, cioè una marea di spese, oltre che telefoniche, postali e via di seguito. Questo era previsto fin dall'inizio, ma con la precedente fattura non erano state pagate ma lasciate a residuo. Non sono comprensive della pubblicazione degli atti. Queste erano quindi spese vive che andavano pagate a parte per il fatto che contabilmente dovevano fare un'altra fine, non dovevano essere considerate quello che gli avvocati chiamano "parcella" ma semplicemente rimborso spese. Ecco perché erano distinte e come tali sono state indicate qui distintamente dal precedente pagamento di 30 milioni.

Per quanto riguarda la pubblicazione degli atti, l'impegno del prof. Fiore dovrà essere negoziato perché tutto il programma è stato rivisto d'accordo con gli altri dieci sindaci cosiddetti "martiniani", quelli che hanno partecipato con noi adesso moralmente e che con le mostre parteciperanno, in seguito, in maniera fisica e anche economica. Attualmente le spese le ha sostenute esclusivamente il Comune di Urbino sia per quanto riguarda il convegno che

per quanto riguarda la pubblicazione degli atti. Però, ripeto, è stato rivisto il programma perché la pubblicazione degli atti si è preso impegno di effettuarla entro il 2002, il che significa accelerazione, impegni nuovi ecc. Per questa ragione il compenso sarà rinegoziato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)*

*(Esce il consigliere Foschi:  
presenti n. 13)*

#### **Cessione appezzamento di terreno per costruzione cabina Enel a Borgo Mercatale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Cessione appezzamento di terreno per costruzione cabina Enel a Borgo Mercatale. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta di vendere un piccolo appezzamento di terreno per costruire la nuova cabina Enel.

La cabina attualmente insiste nella piazzetta del Carmine, ostruisce l'eventuale rifacimento del camminamento sulle mura e credo che l'opera sia una cosa molto importante e molto utile. Il prezzo simbolico è di 200.000 lire. Avremo una struttura interrata, nascosta proprio dietro Borgo Mercatale, in fondo a Le Vigne.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

#### **Cessione relitto stradale ditta Buccarini Riccardo e Guerrino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Cessione relitto stradale ditta Buccarini Riccardo e Guerrino.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta della vendita di un frustolo di terreno in via Piana ai signori Buccarini. E' un piccolo relitto che vendiamo a 11.000 lire a metro quadro. Siamo stati attenti, poiché come fronte insiste sulla strada comunale e quindi ci siamo mantenuti sui 7 metri di larghezza per la strada.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Entra il consigliere Foschi  
ed esce il consigliere Colocci:  
presenti n. 13)*

#### **PIP Canavaccio— Alienazione terreno in proprietà all'Autocarrozzeria Canavaccio s.a.s. di Marzoli Stefano e C di Urbino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: PIP Canavaccio— Alienazione terreno in proprietà all'Autocarrozzeria Canavaccio s.a.s. di Marzoli Stefano e C di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta dell'assegnazione di un lotto di terreno alla autocarrozzeria Marzoli Stefano e C nel Pip di Canavaccio. Le procedure sono le solite che abbiamo già visto in altre occasioni, quindi se non ci sono domande la delibera mi pare chiara.

Nella descrizione si fa anche la storia delle assegnazioni a questa ditta che si trova ad avere un secondo lotto assegnato in quanto l'altro lotto che era stato assegnato a seguito

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

della rinuncia di altra ditta non è sufficiente per realizzare quanto richiesto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Adozione definitiva di variante parziale al P.R.G. 2001/2 Rif. Delibera n. 54 del 13.7.2001**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione definitiva di variante parziale al P.R.G. 2001/2 Rif. Delibera n. 54 del 13.7.2001.

La Giunta ha chiesto il rinvio per approfondire la tematica. Se siete d'accordo, pongo in votazione la proposta di rinvio.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho provveduto alla nomina del geologo Pier Paolo Tiberi quale componente della Commissione della Riserva naturale statale della Gola del Furlo. Avevamo chiesto ai capigruppo di darci rose di nominativi, mi è stata fornita solo una rosa, all'interno di questa rosa ho scelto il nominativo del geologo Tiberi che mi pare una scelta adeguata perché competente in materia. Si insedia così la Commissione della riserva naturale della Gola del Furlo.

Sulle altre interrogazioni e interpellanze la Giunta era pronta a rispondere a tutte le interrogazioni possibili e immaginabili, però il consigliere Rossi che ne ha 3-4 ha fatto sapere che gradiva fossero rinviate le risposte perché

assente. Sarei in grado di rispondere a una interrogazione del consigliere Marolda relativa all'area del campo da tennis sotto le mura.

PRESIDENTE. Possiamo procedere in questo modo. Do lettura dell'interrogazione: "Tutta l'area che costeggia le mura a ridosso della facoltà di Giurisprudenza e che corre lungo la Strada Nazionale 73 bis compresa tra i due torrioni è affetta da un grave stato di degrado ormai da diversi anni. Il giardino prima destinato al ritrovo degli anziani è ormai un'area non più utilizzabile perché la noncuranza e la trascuratezza protrattesi nel tempo hanno fatto sì che l'erba, i rami degli alberi le aiuole, siano diventati così alti e tali da impedire l'accesso al giardino.

L'area adiacente ai giardini, poi, è luogo di ricovero di mezzi da diversi anni, rottami di ferro ed altro.

**CHIEDO**

*il ripristino e la cura delle aiuole che costeggiano le mura e chiedo, previa verifica della titolarità della proprietà, l'estensione di tale tappeto verde o in alternativa uno spazio ad uso pubblico anche nell'area da tempo adibita a campo da tennis".*

Informo che le ditte che occupavano il cantiere hanno iniziato a portare via il materiale. Entro 15 giorni dovrebbe essere tutto sgomberato.

Cosa si fa per rimettere a posto i giardini? A questa domanda è difficile rispondere perché occorrono i soldi, bisogna fare un piccolo piano e poi rimettere a posto, cosa che intendiamo fare.

PRESIDENTE. E' stata presentata nella forma di interrogazione, ma in realtà è una mozione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'area adibita a campo da tennis non si sa se è proprietà del Comune, quindi non potremmo votare una mozione del genere. Bisogna verificare la proprietà. Per il resto sono d'accordo a votarla.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

C'è una interrogazione, sempre del consigliere Marolda, sul sistema fognario. Ne do lettura: *“Considerato che da alcuni anni, le condizioni meteorologiche sono mutate considerevolmente, ovvero che le piogge sono più rare, ma molto più intense: e, data la scarsa pulizia e manutenzione della rete fognaria*

**CHIEDO**

*all'Amministrazione Comunale se intende ispezionare tutto il sistema fognario, al fine di individuare le situazioni più critiche con l'auspicio di un intervento tempestivo.*

*Posso segnalare alcuni casi più difficili: all'entrata della Porta Valbona, all'incrocio tra Via Giro dei Debitori, e Via Gramsci (all'altezza di alcuni negozi: elettrodomestici, dolciumi) lungo la Strada Nazionale Bocca Trabaria 73 Bis all'altezza del vecchio mulino ecc...”.*

Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Stiamo lavorando insieme al Megas, che adesso è competente anche della gestione del sistema fognario, per recuperare alcune situazioni, grazie anche ai macchinari che abbiamo comperato. Abbiamo già dato risposte per quanto riguarda via Lardoncello e altre situazioni. Per Porta Valbona non è un problema di fondi, ma dipende dal fatto che da Le Vigne non c'è un recupero del fango che scende, quindi verrà fatto un intervento a monte per eliminare questo problema. Invece all'incrocio fra via dei Debitori e via Gramsci stiamo lavorando e nel prossimo intervento che faremo su via Gramsci, risisteremo la famosa fogna della “Pansaccia”, come abbiamo già fatto per il vecchio mulino.

Comunque questo comporterà con il Megas e con il piccolo robot che abbiamo comperato, il riordino di tutte le fogne del centro storico, che spesso provocano danni.

PRESIDENTE. Il consigliere Serafini ha presentato la seguente mozione: *“Il sottoscritto Alceo Serafini, consigliere della città, iscritto al gruppo dei Democratici di sinistra, propone alla Giunta comunale di intervenire con propri atti, competenti e conseguenti, al riordino di tutta la segnaletica e cartellonistica presente nella città e nel territorio del comune.*

*Lo scrivente propone un intervento puntuale a breve termine, anche con atti di autotutela e rimozione di tutti i cartelli o segnali non autorizzati dall'Amministrazione, cogliendo anche l'occasione della reinscrizione della segnaletica in applicazione del piano urbano del traffico (P.U.T.) già adottato dal Consiglio comunale.*

*Lo scrivente ritiene non più procrastinabile tale intervento, più volte richiesto e sul quale erano stati assunti impegni verbali. Tale intervento valorizzerebbe l'immagine complessiva della città e degli edifici monumentali, oltre a ripristinare il senso della legalità e delle priorità presenti nella città in ordine alle corrette procedure previste dai regolamenti.*

*Per tali ragioni il sottoscritto chiede al Consiglio comunale di approvare la suddetta mozione, ritenendo che la modica spesa eventuale per l'intervento sia facilmente reperibile da parte della Giunta comunale.*

*Ringraziando per l'attenzione prestata porge i migliori e distinti saluti”.*

Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Non è solo una questione di riordino della segnaletica. La mia mozione nasce dal disordine che si verifica nella città in ordine all'applicazione di targhe abusive, di segnaletiche abusive, di cartellonistica inefficace e in ordine anche a tutte quelle occupazioni abusive di suolo pubblico che non vengono assolutamente registrate da nessuno. Parlo anche delle occupazioni di suolo pubblico temporanee, quelle che tirano fuori tutte le mattine tutti i negozianti del centro perché tra l'altro creano un intralcio alla circolazione.

Ho scoperto, per esempio, che la cartoleria di sopra ha fatto un buco per terra, mette prima l'asticella, poi mette su tutto il carteggio e se piove ci mette sopra anche l'ombrellino. Se fossero opere regolari — io ritengo comunque che siano non decorose — chiedo la revisione, ma se non fossero irregolari non ci sarebbe neanche bisogno della mia mozione. Chiedo comunque che si faccia un riordino di queste cose. Ci sono sistemazioni differenti che pos-

SEDUTA N. 43 DEL 23 NOVEMBRE 2001

sono essere effettuate. Non penso che una città come la nostra non possa non mettere ordine a un sistema di questo genere.

Chiedo quindi di votare il ripristino e la cancellazione di tutte le targhe abusive e la razionalizzazione della segnaletica, in sintonia con il Put.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Nell'ultima seduta avevamo portato un ordine del giorno di cui era stato chiesto il rinvio. Ne do lettura:

*“Il Consiglio Comunale di Urbino  
Premesso che la carenza del personale infermieristico è un problema a carattere nazionale e pertanto investe anche la Azienda Sanitaria Locale n.2 di Urbino nella misura in cui non si riesce a sostituire il personale assente per gravidanza o malattia;*

*Premesso che il perdurare di tale situazione crea inevitabilmente un clima di tensione tra il personale che per garantire gli standards assistenziali previsti deve comunque sopperire con turni aggiuntivi;*

*Considerato che questa condizione è destinata a durare ed aggravarsi nel tempo in quanto la maggior parte del personale non risiede in questo territorio e tende ad avvicinarsi alla propria città attraverso la procedura della mobilità;*

*Considerato che i giovani del nostro territorio non scelgono di intraprendere la professione infermieristica per diversi motivi fra cui quello di frequentare per 3 anni il corso Universitario in sedi lontane con notevole aggravio di spesa per le famiglie ( Laurea di Primo Livello);*

*Dato Atto che l'Ospedale di Urbino è stata sede di Scuola Infermieri Professionali, sezione distaccata di Pesaro, prima della Istituzione della riforma degli ordinamenti didattici (L.19/11/90 N.341) raggiungendo ottimi risultati sia a livello di formazione che a livello occupazio-*

*nale per i giovani dell'intero territorio di riferimento;*

*Ritenendo che è fondamentale coadiuvare il personale infermieristico con figure di supporto quali Operatori Tecnici di Assistenza od Operatori Socio Assistenziali che oltre a compiti di attività di tipo alberghiero hanno anche competenze educative;*

*Considerato che queste ultime figure (OSA) ricevendo una specifica formazione rivolta agli anziani ed al sociale, oltre alla possibilità di somministrare semplici terapie e rilevare parametri vitali, potranno dare una assistenza più qualificata anche nelle RSA, RSM, Case di riposo;*

*Considerato che la normativa vigente in materia (D. Lgs. n. 517/93) prevede la convenzione fra Regioni ed Università per stipulare accordi che consentano l'attuazione dei corsi previsti dalla Legge 341/90 riguardante la riforma degli ordinamenti didattici*

*Il Consiglio Comunale di Urbino*

**CHIEDE**

*Alla Regione Marche di promuovere la istituzione di una sede formativa ad Urbino in accordo con l'Università degli Studi per rispondere alla criticità della professione infermieristica non solo di questa AUSL.*

*Il Consiglio Comunale di Urbino*

**CHIEDE inoltre**

*Alla Regione Marche la sollecita istituzione di corsi per Operatori Socio Assistenziali per un totale di 1.200 ore di formazione, unitamente all'istituzione di corsi che permettano la riconversione di Operatori Tecnici dell'Assistenza nella più qualificata figura di O.S.A. secondo l'accordo di intesa fra Stato e Regioni firmato nell'aprile 2001”.*

Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 21,45**